

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

LUGLIO • AGOSTO 2018 | numero 7/8

Sardegna oh cara! *L'odissea dei trasporti*

Sorella Terra
Buone pratiche di turismo

Pastorale del Turismo
Amabile società. Regalare fiducia





UMBRIA: Foligno ▼

Mensa Caritas

SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.



Non perdere neppure un numero del tuo giornale!



Quote di abbonamento annuale 2017
(11 numeri)

ordinario	euro 15
sostenitore	euro 20
estero (UE)	euro 35

Ricorda di rinnovare l'abbonamento

Per qualsiasi esigenza contattaci

- chiamando il numero 0782 482213 (eventualmente lascia un messaggio con il tuo nome e numero di telefono: ti richiameremo noi)
- mandando un fax al numero 0782 482214
- scrivendo una mail a redazione@ogliastraweb.it
- visitando il sito www.ogliastraweb.it

EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

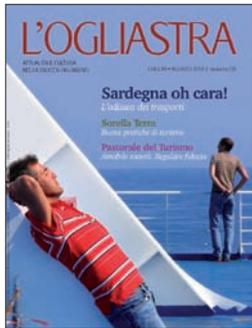


PIRAS SEVERINO SRL
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

Un mare di numeri

di Claudia Carta



La copertina

«In quelle estati che hanno ormai nel ricordo un colore unico...».

Così Cesare Pavese. Estate è lo stesso che riposo, tempo dilatato, orizzonti aperti, ritmi allentati. Viaggi. Cielo, terra e mare. Miglia e chilometri. Ossigeno per la mente, refrigerio per l'anima. Un libro, una mostra, un concerto. Passi in libertà fra boschi e montagne. Bracciate nelle acque di un mare cristallino. Estate è chiudere gli occhi con il sole sul viso e pensare già al prossimo viaggio.

In copertina:

Photo by Aurelio Candido

La storia. 107 anni fa. 1911. 24 luglio. Un archeologo ed esploratore statunitense riporta alla luce una delle sette meraviglie del mondo moderno, scrigno dell'antica civiltà Inca, il sito di *Machu Pichu*. Patrimonio dell'Unesco. 49 anni fa. 1969. 20 luglio. «*Ha toccato!*». Tito Stagno comunica in bianco e nero nazionale che l'*Apollo 11* ha raggiunto il suono lunare alle 22,17, ora italiana. Nello spazio, oltre lo spazio. 26 anni fa. 1992. 19 luglio. Pochi minuti alle 5 del pomeriggio: una tremenda esplosione scuote Palermo. Scenario terrificante in via D'Amelio: Paolo Borsellino e agenti di scorta. Corpi senza vita nell'inferno di fiamme e morte. Qui e ora. 96 miliardi: la raccolta da giochi d'azzardo totale nel 2017. 17 milioni gli italiani che hanno giocato almeno una volta; 2,5 milioni i giocatori abituali, a rischio dipendenza, ma appena 7 mila in cura presso le Asl. Solo in Sardegna un giro d'affari di 2,1 miliardi di euro. Quando il gioco uccide. 2017. Gli uomini si sono sposati in media a 37 anni, le donne a 33: un'età che è maggiore di tre anni rispetto a 12 anni prima. *Sempre più tardi e sempre di meno*. Firmato: i matrimoni oggi in Italia. Rispetto al 2004, primo anno per cui Istat rende disponibili i dati, 50mila nozze in meno in tutto lo Stivale. Allora erano state 250mila. *La famiglia è ancora una scelta vocazionale?* Italia paese grande: è nostro il tasso più alto di over 65 rispetto alla popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni. Il 35% degli italiani, nel 2017, ha più di 65 anni, +5% rispetto alla media europea. Bicchiere mezzo pieno? Gli italiani hanno un'aspettativa di vita alta. 26,9%: la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni di età che, all'ombra del tricolore, hanno una laurea o un titolo equivalente, penultimo Paese dell'Unione Europea, solo la Romania è più indietro (26,3%). 61.188 i libri pubblicati e 1.500 gli editori in attività, mentre i lettori nostrani sono 23 milioni, meno della metà della popolazione, il 47,1% sono donne, contro il 33,5% dei

uomini. Sardegna, terra di lettori, fra le prime 7 della classifica nazionale: 45,7% le persone con più di 6 anni che nel 2016 hanno letto almeno un libro per ragioni non scolastiche o professionali. «*Sapere sia di sapere una cosa, sia di non saperla: questa è conoscenza*». Confucio. 8 milioni le tonnellate di plastica nei mari, una densità pari a 58 rifiuti di plastica per ogni chilometro quadrato. Un'invasione da fermare. Ultimi 15 anni: oltre 30mila persone morte cercando di attraversare il Mediterraneo. 60% di loro senza nome e senza identità. Vittime sconosciute che gridano al cielo dagli abissi. Italia, 2017: 1 milione e 778mila famiglie in povertà assoluta, pari a 5 milioni e 58mila individui. In prospettiva. 2017. Anno del turismo sostenibile. 45%: gli italiani che oggi chiedono un impegno maggiore e incisivo nella sfida per il futuro dell'ambiente e dell'economia. Cresce al 76% la percentuale sul livello di conoscenza della definizione di *turismo sostenibile*: quello che rispetta l'ambiente e cerca di ridurre il consumo di energia e di risorse del territorio. Turisti sempre più attenti ai servizi offerti che valutano positivamente menù biologici o a km 0 (36%) e raccolta differenziata (35%). Sulla scelta del ristorante, il 91% preferisce quelli che offrono prodotti a km 0 e il 77% quelli che usano prodotti provenienti da agricoltura biologica, a parità di prezzo o anche spendendo qualcosa in più. La metà delle 10 esperienze turistiche maggiormente apprezzate dai viaggiatori di tutto il mondo sono italiane. Roma, Venezia e la Toscana. Sempre più crescente l'interesse per le località del Sud. Italia: Cagliari (+49%), Napoli (+47%) e Amalfi (+26%). L'uomo vive se vive il creato. Oltre 336.275 le associazioni di volontariato: l'11,6% in più rispetto al 2011. Con oltre 5 milioni 529 mila volontari e 788 mila dipendenti. Fare felici gli altri, rende felici. Nell'oceano di numeri, l'uomo. Nella storia e nel tempo, l'uomo. Libero di fare bene o male. Immensamente o meschinamente. L'uomo vivente: *la gloria di Dio*.

anno 38 | luglio-agosto 2018
numero 7/8

una copia 1,50 euro

Direttore responsabile

Claudia Carta

direttore@ogliastraweb.it

Progetto grafico

Aurelio Candido

Redazione

Filippo Corrias

Augusta Cabras

Fabiana Carta

Amministrazione

Pietrina Comida

Segreteria

Carla Usai

Redazione

e Amministrazione

via Roma, 108

08045 Lanusei

tel. 0782 482213

fax 0782 482214

www.ogliastraweb.it

redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale

n. 10118081

Abbonamento annuo

ordinario euro 15,00

sostenitore euro 20,00

benemerito euro 100,00

estero (via aerea) euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei

n. 23 del 16/6/1982

Editore

L'Ogliastro | Associazione culturale

via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario

Diocesi di Lanusei

Via Roma 102

08045 Lanusei

Stampa

Grafiche Pilia srl

Zona Industriale

Baccasara

08048 Tortolì (OG)

tel 0782 623475

fax 0782 624538

www.grafichepilia.it

Sottovoce

1 Un mare di numeri *di Claudia Carta*

Ecclesia

3 L'Ogliastro da godere. Anche con l'aiuto della Chiesa *di Antonello Mura*

La Parola e la vita

8 Il Salmo 1: l'uomo beato *di Giovanni Deiana*

10 La preghiera più grande *di Rosanna Virgili*

13 Diocesi *di Minuccio Stochino*

Dossier | Turismo sostenibile

14 Creato: sii il suo custode

16 Sorella Terra *di Augusta Cabras*

18 *Chintula*: un altro modo di vivere *Gorropu* *di Davide Lorrai*

20 *Erbelathori* e la sfida del turismo sostenibile *di Augusta Cabras*

24 Da tutto il mondo per vedere la casa di paglia *di Augusta Cabras*

Dossier | Caro trasporti

26 Sardegna, oh cara!

28 Mobilità: diritto prioritario per tutti *di Claudia Carta*

30 Viaggi di amore e fatica *di Fabiana Carta*

32 E pur si muovono *di Claudia Carta*

33 La tagliola dei trasporti *di Fabiana Carta*

Attualità

4 Riscoprire che Dio è Padre *di Filippo Corrias*

6 Come i cercatori di perle *di Claudia Carta*

7 La Diocesi in breve

12 Ero forestiero e mi avete accolto

22 Amabile società. Regalare fiducia

34 *Terra e Abba*. La forza della semplicità *di Augusta Cabras*

36 Elezioni amministrative. Volti nuovi e riconferme *di Claudia Carta*

37 L'Ogliastro, la Sardegna, il Sud: motori reali del Paese? *di Michele Muggianu*

38 L'altopiano di *Teccu* come le Hawaii *di G. Luisa Carracoi*

39 Professione reporters *gli studenti della 3A*

40 A *L'Ogliastro* il Premio Sovvenire 2017

42 Non tutto ma di tutto

44 Dettagli e colore: il paesaggio per Romano Demurtas *di Cesare Mereu*

46 *Carpe diem*, "cogli l'attimo" e vivilo *di Mercedes Fenude*

47 Ruta *di G. Luisa Carracoi*

48 Agenda del vescovo e della comunità

L'Ogliastra da godere. Anche con l'aiuto della Chiesa



luogo, non vogliono perdere la Messa domenicale, mentre da noi – su questo – si rileva più una “vacanza” che una partecipazione, quasi che l'estate significhi mandare in ferie le buone abitudini del resto dell'anno. La Chiesa locale, con le sue parrocchie svolge nel campo dell'accoglienza un ruolo

In un territorio come il nostro, l'estate è la stagione della valorizzazione di luoghi e di ambienti, ma anche un'opportunità unica per manifestare uno stile di accoglienza e di fraternità, non solo verso chi arriva per turismo o svago ma anche tra gli abitanti locali. Chiaramente l'arrivo dei turisti è come colorare le nostre località di nuovi volti, linguaggi e abbigliamenti, che appartengono a un mondo più vasto e perfino sconosciuto, i quali modificano non poco le abitudini che invece, per il resto dell'anno, si mantengono e si conservano inalterati. Rimane un dato inequivocabile: il nostro territorio non solo è sempre più attraente, non solo vede incrementare ogni anno le presenze – nonostante i costi dei traghetti e degli aerei, che questo numero del giornale mostra a ragion veduta come un ostacolo – ma non deve smettere di interrogarsi anche sulle strutture e i servizi che

offriamo, compreso – e non è un dettaglio – lo stile con il quale ci si rapporta alle persone, nell'incontro o nell'offrire un servizio. C'è un garbo e una finezza, una maniera cortese di parlare e di prestare attenzione che fa la differenza. E che non passa inosservata. Su questo punto, l'esercizio delle cosiddette buone maniere costituisce il segreto – penso agli alberghi, ai ristoranti e a tutti i luoghi dove si svolge un servizio – non solo per avere clienti, ma anche per moltiplicarli. Un saluto infatti, come un gesto di attenzione o di cortesia non saranno mai sprecate quando si tratta di accogliere le persone facendole sentire a casa in terra altrui.

Mi piace sottolineare tutto questo pensando anche alle nostre comunità parrocchiali, diverse delle quali in estate vengono raggiunte per le celebrazioni da un notevole numero di credenti. Ed è interessante notare che molti di essi, pur spostandosi di

importante, forse un po' sottovalutato, soprattutto quando si dimentica l'importanza di quei luoghi dove termini come accoglienza e condivisione sono di moda non solo in estate ma in tutto l'anno. Certamente si può fare molto di più, soprattutto dotandosi di ambienti esterni ed interni dove si concretizzino esperienze fraterne, spaziando dalla liturgia alla riflessione, dalla distensione allo sport.

In questo senso le iniziative della pastorale del turismo della diocesi, iniziate quattro anni fa a Tortolì, e che trovano nell'anfiteatro Caritas un luogo fortemente simbolico, costituiscono - insieme a quelle delle singole parrocchie – una risposta al desiderio di incontrarsi senza mandare in ferie il cervello e il cuore. E aiutano il territorio ad esprimere la bellezza dei suoi luoghi e la ricchezza della sua fede.

✠ Antonello Mura

Riscoprire che Dio è Padre

a cura di Filippo Corrias



“**D**alla paternità di Dio alla paternità del ministero”, è stato il tema che ha guidato la due giorni di aggiornamento per i presbiteri e diaconi, svoltosi a Bau Mela il 19 e 20 giugno e tenuto dalla biblista **Rosanna Virgili**. Abbiamo voluto con lei approfondire l'argomento.

Paternità di Dio e paternità nel ministero. Perché il tema riveste capitale importanza nell'attuale contesto?

Per tre ragioni principali: perché la figura paterna è debole e in grande trasformazione e i figli si trovano a vivere il “complesso di Telemaco”: l'assenza e la disperata ricerca di un padre. Il ministero potrebbe/dovrebbe riempire questo vuoto; perché la sensibilità e l'impegno per la fraternità vengono a perdere sempre più il loro valore e la cultura occidentale diventa sempre più

individualista. Ciò chiede un ministero che riporti tali impegno al centro della vita sociale, morale e spirituale della Chiesa; perché Dio è diventato un estraneo e non c'è più posto per Lui nei diversi ambiti della vita, della conoscenza e dei rapporti umani in generale. A fronte di ciò si avverte fortemente la mancanza di giustizia, di pace, di senso, di rispetto, di amore gratuito, di libertà, di vita piena. Tutto ciò ha bisogno di un ministero di “consegna” totale della Chiesa e dei suoi ministri che apra la strada alla Bontà che viene da Dio.

La Scrittura è ricca di esempi della paternità di Dio. Se dovesse proporre un'immagine della paternità di Dio quale proporrebbe?

Proporrei l'immagine di una scena straordinaria e struggente: quella dipinta dal Profeta Isaia nella prima pagina del suo

Chi è |
Rosanna Virgili

Rosanna Virgili, biblista, vive a Roma, è laureata in Filosofia all'Università di Urbino, in Teologia alla Pontificia Università Lateranense e Licenziata in Scienze Bibliche al Pontificio Istituto Biblico di Roma. È docente di Egesi presso l'Istituto Teologico Marchigiano (Pontificia Università Lateranense).

grande libro. Essa è fatta di una supplica e di un invito, di un'esortazione e di una grande speranza: «Cessate di fare il male, imparate a fare il bene. Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova». E ancora: «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana». (Isaia 1,16b-18). Paternità è **supplica** di Dio verso il suo popolo, perché cessi di fare il male e si metta alla scuola del bene. Un padre che resta tale dinanzi alla **libertà** dei suoi figli. Paternità è l'**invito** di Dio a dialogare, a discutere, a mettersi a tavolino, a “parlarne”, perché il suo popolo capisca ed apprezzi la sapienza di ciò che è buono. Un padre che concede e rispetta la **dignità** dei suoi figli. Paternità è **esortazione** di Dio verso la carità dell'intelligenza, perché il suo popolo costruisca un paese unito sulla giustizia e la fraternità. Un padre che ha stima dei suoi figli e crede nella loro **fedeltà**. Paternità è la **speranza** di Dio verso Israele: egli farà la scelta buona per il suo futuro! Un padre che aspetta fiducioso la **conversione** dei suoi figli, dopo il loro peccato.

I presbiteri, in modo speciale i parroci, nelle comunità che sono loro affidate, devono essere padri. Quale immagine, tra le tante che la Bibbia ci offre, potrebbe essere assunta a prototipo?

Direi quella di David, anche se potrebbe sorprendere qualcuno! Ne spiegherò le ragioni. Il parroco ha una responsabilità molto complessa e articolata: egli non solo svolge il ruolo sacerdotale che prevede il *munus* della santificazione e quello della predicazione, ma anche quello del governo. Questo compito non appartiene, infatti, solo al Vescovo, in quanto pastore dell'intera Chiesa diocesana, ma anche al parroco, in quanto “pastore” che si prende cura delle persone. David era un pastore, giovane di età e modesto di statura. Essendo l'ultimo dei suoi fratelli non veniva neppure preso in considerazione da suo padre per un eventuale compito “politico” in Israele, ma, come Cenerentola, era negato alla presenza del profeta Samuele. E questo è già un buon punto di partenza per ogni parroco: l'umiltà, il senso di inadeguatezza al compito tanto grande che il Signore gli affida. Non sarà per

i suoi talenti, né per i suoi titoli che egli darà – in futuro – la vita e il successo alla sua parrocchia.

Il Parroco è un *pároikos*: uno che vive “accanto alla casa” come “uno straniero nella terra”, o come uno che: “soggiorna in una terra straniera”; egli è **il prossimo** della sua gente, non il padrone! Uno che non distingue tra il proprio e l'altrui destino; che dà tutto sé stesso nell'amore per quegli “stranieri” dei suoi parrocchiani. Senza pretendere titoli, né armature speciali, né onori per i successi, né privilegi per i meriti.

Il re David era fragile, era un peccatore.

Ma sapeva piangere e convertirsi! Aveva una grande intelligenza: quella dell'**ascolto**. Non faceva tutto da solo, ma sapeva giovare e farsi guidare dalle parole degli altri: da quelle del profeta, innanzitutto, ma anche da quelle delle persone più umili, come le donne che, ai suoi tempi, non avevano alcuna autorità riconosciuta, ma conoscevano la Sapienza di Dio.

Ogni parroco è fragile e peccatore, come David. Essenziale è che non si isoli e goda sempre della parola di grazia e di amicizia che viene dai suoi parrocchiani e riconosca agli stessi i ministeri della parola e della carità. Egli stesso sarà il primo ad esserne beneficiato! Il re David aveva tante virtù, ma non governò mai da solo. La sua più grande risorsa fu la sua apertura alla collaborazione; fu nel fatto che accolse come prezioso il consiglio e l'opera di tutti.

Il parroco non sciupi i carismi che tutti i suoi parrocchiani hanno in abbondanza; sappia riconoscerli, discernarli, valorizzarli, tessarli in un'opera comune: quella della testimonianza dell'Amore di Dio che si fa carne, che si fa storia.

David era leale: fedele a Dio e al suo Messia. Non alzò mai la mano sul re Saul, anche quando ne ebbe l'opportunità e avrebbe potuto giustificarsi con la legittima difesa; una volta re non si sostituì mai a Dio e rinunziò alla vendetta su Simèi, perché egli stesso aveva ricevuto da Dio il perdono.

Così il parroco non sia vendicativo, né sleale con nessuno, specialmente con i suoi confratelli. E non si sostituisca mai a Dio nelle tante facoltà che il suo ministero sacramentale e sacerdotale gli conferisce. Lasci a Dio lo spazio della Sua misericordia e dica: “Chi sono io per giudicare”, per condannare, per estromettere dalla parrocchia e dalla Chiesa?

Come i cercatori di perle...

Claudia Carta

Giornata di studio degli uffici diocesani

Una giornata di studio. Detta così può suonare come qualcosa di particolarmente cattedratico, formale, fatto di letture e nozioni, di dati da mandar giù e situazioni da analizzare *scientificamente*.

Ora, se è vero che dati e situazioni determinano comunque la realtà, è anche vero che è il modo di guardare a esse, di sentirle e viverle, a fare la profonda differenza.

Il 3 luglio scorso è stato lo stile della giornata a renderla viva e operativa.

L'iniziativa, svoltasi in Seminario a Lanusei, fortemente voluta dal vescovo Antonello Mura, ha visto la presenza significativa di don Rossano Sala, salesiano, segretario speciale del prossimo Sinodo e direttore della rivista "Note di pastorale giovanile", nonché tutti i membri degli Uffici diocesani insieme alle loro équipes, suddivisi in quattro gruppi laboratoriali: pastorale giovanile e vocazionale; catechesi e liturgia; pastorale familiare; pastorale sociale. Sotto la lente di ingrandimento, l'*Instrumentum laboris* del prossimo sinodo dei vescovi, in programma nel mese di ottobre, a Roma, su un tema di straordinaria portata e urgenza, al tempo stesso: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*.

Una giornata, quella diocesana, che si inserisce a pieno titolo nel cammino di accompagnamento che la diocesi stessa sta svolgendo insieme ai suoi giovani. Un mettere insieme tante risorse, umane e materiali – come ha evidenziato Mura – tante forze ed energie e che mostra, oggi più che mai, come sia presente quel "volto



MICHELANGELO MERISI DA CARAVAGGIO. *La Vocazione di San Matteo*, olio su tela, San Luigi dei Francesi, Roma

bello delle parrocchie e delle comunità".

Serve un metodo. E un metodo c'è: si parte da una riflessione, declinata da ciascuno nel proprio ambito di riferimento. Poi si passa al confronto e alla condivisione, perché è giusto dare alle visioni locali uno sguardo più ampio che abbracci il generale. Siamo inseriti in un contesto universale, quello della Chiesa. A quello dobbiamo tendere lo sguardo. «È certamente una bella esperienza di pastorale integrata – ha sottolineato il salesiano – intorno a un tema, ma soprattutto intorno a delle persone. Una giornata di amore verso i giovani, dove andiamo in profondità, cercandoli con il cuore, con tutte le forze, come i cercatori di perle. Il messaggio di Cristo è sempre lo stesso, così come la missione della Chiesa, ma è la pastorale che deve mutare metodi, linguaggi, stile. È dunque la pastorale a dover cambiare radicalmente: dobbiamo avere le mani in pasta, aguzzare l'intelligenza, muovere le mani, smuovere viscere di

misericordia per ringiovanire il volto della Chiesa. E quando diciamo che serve *discernimento*, lo diciamo perché dobbiamo metterci in testa che non esistono ricette pronte di fronte a una realtà in costante mutamento. Saper ascoltare, ecco, risvegliare un cuore educativo e ricettivo nei pastori; dobbiamo essere vivi, viventi, vivaci. Non preoccupati dei numeri, ma della qualità. Serve un monumentale cambiamento di atteggiamento, orientamento e pratica».

Parole, quelle di don Rossano, che spingono e invitano a un rinnovato entusiasmo e dinamismo giovanile, così come il Sinodo, vero e proprio appello alla Chiesa.

Con il vescovo a ribadire, ancora una volta, la necessità di «rischiare di più sul tema dei giovani, senza rinchiudersi nel già detto o già fatto, aprendo le porte del nostro cuore e delle nostre comunità, dando fiducia» e invitando, nel giorno di San Tommaso apostolo, «a non essere increduli, ma credenti».

INDIOCESI

Cinquantesimo di ordinazione di Mons. Minuccio Stochino

Grande festa in Cattedrale il 30 giugno scorso quando il parroco, mons. Minuccio Stochino - che ricopre anche il ruolo di Arciprete - ha celebrato il cinquantesimo di ordinazione presbiterale, avvenuta a Talana nel 1968. Ha presieduto il vescovo Antonello, presenti un gruppo di sacerdoti, tra i quali i canonici, autorità e una bella e numerosa comunità parrocchiale, che ha poi partecipato all'inaugurazione della mostra del museo diocesano e al momento fraterno e conviviale in Seminario.



Il 20 ottobre l'ordinazione diaconale del seminarista Alfredo Diaz

La nostra diocesi, un anno fa, ha accolto il seminarista Alfredo Daniel Diaz Mendoza (1991), originario del Venezuela come seminarista, dopo aver completato il suo percorso filosofico e teologico a Roma all'Università del Laterano e quello formativo tra i Rosminiani, ed essere stato istituito Lettore e Accolito. Attualmente vive nel Seminario, collabora in Curia e nella Cattedrale, oltre ad accompagnare il vescovo nelle celebrazioni. Il 20 giugno scorso il vescovo Antonello ha comunicato ai presbiteri e ai diaconi la decisione - dopo un anno di verifica - di ordinarlo diacono il prossimo 20 ottobre, in occasione dell'annuale convegno diocesano, quest'anno dedicato al tema delle vocazioni.



Al seminarista Federico Murtas il ministero del Lettorato

Il prossimo 31 luglio a Villaputzu, sua parrocchia di adozione, nella S. Messa delle ore 19.00 il seminarista Federico Murtas (al centro della foto) verrà istituito Lettore dal vescovo Antonello. Da questo ministero scaturiscono il compito della proclamazione della Parola nella liturgia e una serie di altri compiti: «Proclamerete la Parola di Dio nell'assemblea liturgica; educerete alla fede i fanciulli e gli adulti e li guiderete a ricevere degnamente i sacramenti; porterete l'annuncio del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono». Federico, completato quest'anno il quinto anno del Seminario regionale, si appresta nel prossimo a vivere il sesto e ultimo anno.



Nomine tra i sacerdoti e ingressi nelle parrocchie

In data 19 giugno 2018, nel corso dell'annuale aggiornamento dei presbiteri e dei diaconi riuniti a Bau Mela, il vescovo Antonello ha comunicato le seguenti nomine:

Don **Roberto Corongiu**, nuovo parroco della parrocchia di Sant'Antioco in Ulassai e amministratore parrocchiale della parrocchia di Santa Susanna in Osini, farà il suo ingresso a Ulassai domenica 2 settembre, S. Messa ore 18.30;

Don **Damiano Randrianandrianina** nuovo parroco della parrocchia di Sant'Elena in Lotzorai e amministratore parrocchiale della parrocchia della B.V. Assunta in S. Maria Navarrese, farà il suo ingresso a Lotzorai sabato 8 settembre, S. Messa ore 18.30;

Don **Pietro Sabatini**, nuovo amministratore parrocchiale della parrocchia di San Sebastiano in Escalaplano, farà il suo ingresso in parrocchia domenica 16 settembre, S. Messa ore 18.30;

Don **Ernest Beroby**, rimanendo parroco della parrocchia di San Gabriele in Villagrande Strisaili, è il nuovo amministratore parrocchiale della parrocchia di San Michele in Villanova Strisaili, e farà il suo ingresso a Villanova S. domenica 16 settembre, S. Messa ore 10.00;

Don **Marco Congiu**, nuovo amministratore parrocchiale della parrocchia di san Giovanni Battista in Urzulei, farà il suo

ingresso in parrocchia domenica 9 settembre, S. Messa ore 18.30; Don **Jolison Macedo**, rimanendo parroco della parrocchia di Santa M. Maddalena in Seui, è il nuovo amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Giovanni Battista in Ussassai, e farà il suo ingresso in parrocchia nel giorno dell'inaugurazione della ristrutturata chiesa parrocchiale. Il vescovo inoltre, ha espresso la sua profonda gratitudine - anche a nome della Diocesi - a don **Francesco Piras**, attualmente a Ulassai e Osini, che ha espresso il desiderio - durante l'autunno - di rientrare nella sua diocesi originaria di Genova dopo diciotto anni.

Sempre il Vescovo ha ritenuto che le condizioni non ottimali di salute di don **Alessandro Loi** necessitano, d'accordo con lui, di un tempo di cure e attenzioni che non permettono in questa fase di portare avanti costantemente una responsabilità parrocchiale. Per questo, compatibilmente con le sue condizioni di salute, sarà a disposizione della diocesi per compiti e servizi occasionali. Così come don **Egidio Bula**, vivendo in Seminario e collaborando con gli uffici, sarà disponibile nel prossimo anno a celebrazioni e servizi nelle parrocchie, rispondendo alle richieste provenienti dai sacerdoti, sia come aiuto occasionale che per eventuali sostituzioni.

Il Salmo 1: l'uomo beato

di Giovanni Deiana

Chi è beato?

Se veniamo a sapere che un nostro conoscente ha vinto una bella somma a una lotteria ci viene spontaneo esclamare: *“Beato lui!”*. Tutti sappiamo che i soldi non fanno la felicità, ma disporne a piacimento ci dà l'illusione che possa eliminare dalla vita una delle preoccupazioni più ricorrenti. Un discorso analogo si può fare a proposito dell'amore: in occasione dei matrimoni l'augurio più ricorrente è *“felicità”*. Si ritiene che trovare la compagna ideale della propria vita sia una premessa fondamentale per essere beati! Insomma, la beatitudine o felicità, nella mentalità comune, è sempre legata a fattori esterni a noi e, se non siamo fortunati addio felicità!

Il Salmo 1, che costituisce anche l'introduzione a tutto il salterio, vuole rispondere a una delle esigenze fondamentali dell'uomo: come essere beati. Esso inizia proprio con questa espressione *«Beato l'uomo»*. Ma, contrariamente a quanto pensa la stragrande maggioranza delle persone, non elenca una serie di eventi fortunati che può rendere felici, ma indica un modo di comportarsi: la felicità non proviene dal di fuori, ma dal nostro interno! Nei primi due versetti enumera alcuni comportamenti nemici della felicità: è beato *«colui che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti»* (Sal 1,1-2). Il linguaggio è un po' obsoleto,

ma quanto mai chiaro: per essere beati innanzitutto è necessario rompere i ponti con coloro che nella società provocano il male. *“Il consiglio dei malvagi”* corrisponde alle *“cattive compagnie”* dalle quali, secondo la saggezza tradizionale, bisognava tenersi alla larga. Per rendere la norma più incisiva, gli antichi avevano coniato un noto proverbio: *“Chi va con lo zoppo impara a zoppare!”*. È inutile pensare di mantenere una condotta onesta se frequentiamo dei mascalzoni! La compagnia degli arroganti è particolarmente pericolosa; il termine ebraico indica una persona che prende in giro coloro che non accettano il compromesso. Mantenere la parola data, non tradire l'amicizia, non appropriarsi di quanto non ci appartiene, sono tutti valori che queste persone considerano superati. Quello che conta è il guadagno! Sono queste persone che minano la società e, a ragione, il salmista le considera nemiche della felicità!

Costruire le vie del bene.

L'ambiente condiziona la nostra condotta. Quante volte, di fronte a comportamenti sbagliati, ci sentiamo dire: *“Ma fanno tutti così”*. Il nostro punto di riferimento non è la nostra coscienza, la quale ci indica quello che è giusto o sbagliato, ma il modo di agire della maggioranza! Prendere lo stipendio senza lavorare, spesso, non suscita nessuno scrupolo! Siccome lo fanno in tanti, si arriva a considerarlo non solo giusto, ma addirittura espressione di furbizia! Il nostro



salmista ci suggerisce un rimedio contro l'andazzo comune: colui che vuole essere beato si nutre della Parola di Dio: *«Ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte»* (Sal 1,2). Per il pio giudeo la legge era praticamente tutto l'Antico Testamento. Per noi basterebbero i dieci comandamenti! Vuoi avere una coscienza tranquilla, che non ti perseguiti con il rimorso? L'osservanza dei comandamenti è



un toccasana. Un giorno un ragazzino chiese a Gesù la strada per “avere la vita eterna”, che è poi l’indirizzo del paradiso, ossia della “beatitudine”. E Gesù senza esitare gli rispose: «Osserva i comandamenti» (Mt 19,16-22).

Le beatitudini del cristiano.

Ma la conferma ci viene da un brano di San Giovanni; Gesù, nel discorso dell’ultima cena, ci indica una strada per anticipare

su questa terra la vita dei beati: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Colui che osserva l’insegnamento di Gesù, riassunto nel comandamento dell’amore (Gv 15,12-17), diventa un tempio dove la Trinità stabilisce la sua abitazione! È un anticipo, sia pure parziale, di quello che i teologi definiscono la “visione

beatifica”, e di cui godremo pienamente in paradiso! La vita del cristiano, vissuta in unione con la Trinità, trasforma anche le tragedie in “beatitudine”. È quanto Gesù promette nel discorso della montagna: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*» (Mt 5, 3-12).

Conclusione.

Insomma, coloro che stanno cercando una strada per vivere sereni e affrontare anche la morte senza terrore non devono aspettare un colpo di fortuna; è sufficiente seguire la propria coscienza, illuminata dalla Parola di Dio! Sant’Agostino, che dopo tanta ricerca era approdato a questo traguardo, così riassume la sua esperienza: “Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te. (Fecisti nos ad te et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te)”, *Confessioni* I,1,1.

La preghiera più grande

di Rosanna Virgili
biblista

Nel cuore del *Discorso della montagna*, che apre con estrema solennità l'attività di maestro di Gesù, si leva la preghiera del Padre Nostro.

Eccellente liturgia con cui i cristiani invocheranno il loro Dio, mutuando molte parole dalla sinagoga che già venerava il Suo Nome col canto del *Qaddis*.

La preghiera al Padre è un pilastro delle fedi cristiana, fede universale che chiama *nostro* un Dio che non è né elitario, né particolare; un Dio di cui nessuno potrà dire: “è mio”. Un Dio di cui nessun popolo, nessuna provincia, nessuna nazione può appropriarsi per escluderne un'altra, o tutte le altre. Un Dio che non può esser fatto bandiera di un'identità chiusa ed escludente; di cui nessuno può abusare per dividere, bandire, scacciare, censurare, discriminare, scomunicare.

Il Padre nostro è per tutti i “figli di nessuno” a questo mondo; per chiunque abbia bisogno di veder riconosciuto il diritto di vivere e di essere ospitato nel Paese.

Ci deve colpire il fatto che Gesù non abbia dato un nome proprio al suo e nostro Dio. La religione giudaica – in cui pure Gesù era stato circonciso – aveva, certo, un Nome per Lui (*Yhwh*) che non poteva essere neppure pronunciato, tanto era sacro, e che, nella Tradizione, veniva sostituito proprio dalla parola: “Il Nome” (*hašem*) che indicava Dio stesso. Gesù cambia, anzi, rovescia, questa volontà identitaria per precludere al Dio cristiano ogni eventuale deriva selettiva e per questo lo chiama: “Padre”. Egli sarà il Dio di tutti gli orfani, i poveri, gli scartati, gli “esposti”, sarà il Dio di tutti i *senza-nome!* Dei migranti e degli zingari, di tutti quelli che – proprio come Gesù! - non potranno vantare una *legge di paternità* sulla terra. Di tutti i bambini bisognosi di un padre adottivo, come



Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

(Mt 6,9-13)

Vincent van Gogh,
IL BUON SAMARITANO (1890)
Kröller Müller Museum,
Otterlo, Paesi Bassi

l'esperienza del male. Tutti coloro che ne subiscono l'orrore e il danno, hanno diritto di pregare: “Padre nostro”! Tutti coloro che non

Giuseppe, il falegname. Per questo quando i discepoli chiedono a Gesù: «Insegnaci a pregare», il Maestro insegna loro, innanzitutto, il modo di farlo, il *come* farlo. Essi non pregheranno per ottenere un favore individuale, una simpatia speciale rivolta a quanti, come loro, si professano cristiani; ma chiede una preghiera che sia gola di un grido collettivo, di ogni canto di lamento, di ogni sospiro e anelito di supplica o speranza che sale dai confini della terra.

Quel Dio sarà il Padre di chi patisce il *dolore del male*, in tutte le sue amare e mistificate incarnazioni. Se c'è una cosa, infatti, che accomuna – ahimè! – tutti gli esseri umani, è proprio

hanno pane, a causa di sistemi economici *malvagi*, possono reclamare: “dacci oggi il *nostro pane*”. Tutti coloro che subiscono persecuzione, ingiustizia, crudeltà, emarginazione; tutti coloro che – per volontà di cattivi governi – non hanno uno spazio dove vivere sulla terra, possono invocare: “*Venga il tuo Regno!*”.

Grazie al Signore che ci ha dato l'onore di dire: “Padre nostro”! L'ha dato a tutti: bianchi e neri, poveri e ricchi, giusti e peccatori. Mentre recitiamo questa preghiera siamo certi che Egli ci esaudirà, ci perdonerà, ci “libererà” da quel male che noi stessi abbiamo fatto – e facciamo ancora – ai nostri fratelli.

Diocesi

di Minuccio Stochino
parroco della Cattedrale – Lanusei

/di-ò-ce-si/
s. f.

circostrizione su cui si estende la giurisdizione spirituale e il governo ecclesiastico di un vescovo.

Il Codice di Diritto Canonico, riportando testualmente il dettato conciliare (*Christus Dominus*, CD 11), recita: «La diocesi è la porzione del popolo di Dio che viene affidata alla cura pastorale del Vescovo con la cooperazione del presbitero, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui riunita nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia, costituisca una Chiesa particolare in cui è veramente presente e operante la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica» (can 369). Il testo contiene una ricchezza dottrinale meravigliosa. Tacitamente esclude il significato originale della “parola”. Nella Grecia classica e nella struttura organizzativa statuale di Roma, le diocesi, infatti, erano circoscrizioni amministrative alle dirette dipendenze del prefetto del pretorio. Al tempo di Diocleziano (290-310), tutto l'impero romano era diviso in dodici diocesi.

Nel suo organizzarsi, la Chiesa si rifaceva alle modalità statali. Anche le diocesi ecclesiastiche venivano costituite come circoscrizioni territoriali o amministrative. Il vescovo era considerato una specie di “prefetto ecclesiastico”. La Diocesi, oggi, è descritta più che con una visione giuridica, con una lettura teologica. Alla sua base c'è stata la chiarificazione e specificazione del sacramento



dell'Ordine. L'aver chiarito che esiste un unico sacramento dell'Ordine specificato nei tre gradi – episcopato, presbiterato, diaconato –, ha aiutato anche a leggere in modo nuovo e ricco teologicamente anche la chiesa particolare denominata ancora *Diocesi*.

Proviamo a sottolinearne le caratteristiche principali. Da una visione territoriale, la nuova definizione di Diocesi, è letta come «porzione del popolo di Dio», facendo riferimento, direttamente, a una comunità, non a una delimitazione geografica. Anche il motore propulsore non è il solo vescovo, ma «vescovo con la cooperazione del presbitero». Il decreto sul ministero e vita sacerdotale, (*Presbyterorum ordinis*, PO) al paragrafo 7, recita: «Tutti i presbiteri, assieme ai Vescovi, partecipano in tal grado dello stesso e unico sacerdozio e ministero di Cristo, che la stessa unità di consacrazione e di missione esige la comunione gerarchica dei Presbiteri con

l'Ordine dei Vescovi». Sant'Ignazio di Antiochia paragona le relazioni tra vescovo e presbiteri alle corde di una cetra che suonano in perfetto accordo per trarre una melodia divina. Un vescovo, con accento militare diceva: «Il vescovo senza i presbiteri è un generale senza soldati!».

Non tutto è qui. «La diocesi ha il suo fondamento essenziale nello Spirito Santo: «porzione del popolo di Dio ...riunita nello Spirito Santo». Il Vangelo e l'Eucaristia poi – con il ministero del Vescovo – garantiscono l'autenticità della Chiesa particolare e assicurano la comunione con le altre Chiese particolari e con la Chiesa universale, in definitiva ne assicurano la comunione col Cristo. Ogni Diocesi è vera Chiesa: in essa c'è tutta la Chiesa e insieme ne costituisce una parte: nella Diocesi si rivela il mistero dell'opera di Cristo. In sintesi: «Nella Chiesa particolare (Diocesi) è, in senso vero, presente e operante la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica».

«Ero forestiero e mi avete accolto»

L'accoglienza tra paure legittime, concretezza e profezia nel messaggio della Conferenza Episcopale Sarda.

Nel corso della loro riunione ordinaria tenuta martedì 12 giugno 2018, sotto la presidenza di S.E. Monsignor Arrigo Miglio, fra i tanti punti all'ordine del giorno, i Vescovi sardi hanno anche affrontato il tema dell'immigrazione. Come pastori delle Chiese che sono in Sardegna, essi hanno inteso rivolgersi innanzitutto ai sacerdoti e ai fedeli sardi, per richiamare l'imprescindibile comandamento cristiano: *“ero forestiero e mi avete accolto”*, facendo eco al messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata mondiale della Pace di quest'anno, dal titolo: *“Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”*.

«Il problema – hanno detto i Vescovi – è di urgente e drammatica attualità, un autentico dramma epocale, rispetto al quale nessuno di noi può rimanere indifferente o far finta che riguardi altri. Questi fratelli e sorelle bussano alle nostre porte, in fuga da situazioni di vita insostenibili per la guerra o la fame. Uomini e donne, appunto – come ci ricorda il Papa – in cerca di pace. Per i cristiani – aggiungono i Vescovi – il comandamento di Cristo, in quanto imprescindibile applicazione del primo e onnicomprensivo comandamento della carità, è un prezioso banco di prova dell'autenticità della propria fede». Non sfugge all'attenzione dei Vescovi il dibattito, spesso violento e astioso, che contrappone chi è favorevole e chi è contrario. Contrapposizioni tra schieramenti



politici e tra gli stessi governi nazionali, che hanno riflessi nei singoli cittadini, compresi i credenti, tra i quali si riscontrano posizioni e sensibilità molto differenti e distanti tra loro. Ne sono prova i dibattiti televisivi e, soprattutto, i rozzi e volgari attacchi personali sui *social media* per chi osa prendere pubblica posizione su un versante o sull'altro. I Vescovi continuano ad appoggiare le diverse iniziative di solidale e integrante accoglienza che sono state poste in essere in questi anni, anche nelle Diocesi e nelle Parrocchie italiane. Soprattutto, vedono un positivo approccio al problema nella pratica dei corridoi umanitari, che regolano il flusso in origine e assicurano condizioni di



dignitosa integrazione per le persone. Contestualmente richiamano alla riflessione di tutti, il costante magistero di Papa Francesco, che i Vescovi sardi intendono rilanciare e diffondere. Messaggio che va letto, compreso e attuato nella sua interezza e articolazione, in quelle parti che riguardano il singolo credente e le comunità cristiane, ma anche la società civile e i governanti delle nazioni, sui quali ricade in gran parte la responsabilità di gestire questo esodo di massa. «Accogliere l'altro – scrive il Papa – richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, “nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell’inserimento”. Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere

come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare». (Messaggio per la giornata mondiale della pace, 2018)

Accoglienza dal cuore aperto e generoso – dice il Papa e i Vescovi sardi con lui – che tiene conto delle «legittime paure fondate su dubbi pienamente comprensibili da un punto di vista umano», senza, tuttavia, che tali paure «determinino le nostre risposte, condizionino le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l'odio e il rifiuto». (Francesco, Messa per la Giornata mondiale del migrante, 2017).

Accoglienza che cerchi sempre di garantire concretamente dignità e reale integrazione alle persone che vengono accolte, alle quali, ricorda sempre il Papa, si chiede di «conoscere, riconoscere e rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei paesi in cui sono accolti» (Francesco, Messa per la Giornata mondiale dei migranti e rifugiati, gennaio 2018).

Accoglienza a cuore aperto, «considerando le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi», in un contesto di solidarietà internazionale.



Creato, sii il suo custode

Turismo? Sì, ma sostenibile e responsabile. Che sappia privilegiare una vacanza differente. Le scelte? Mirate alla protezione dell'ambiente e al benessere di chi in quell'ambiente vive. Un turista che si diverte senza distruggere. Non spettatore distaccato, ma immerso nella cultura locale che impara a conoscere e rispettare. Perché ognuno è custode di un mondo che è di tutti.



«Sorella terra protesta per il male che provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla»,

Papa Francesco, Lettera enciclica *Laudato si*.

Sorella Terra

di Augusta Cabras

Forse abbiamo capito quanto sia urgente e necessario un cambio di passo. Forse ci stiamo rendendo conto che non possiamo stare, fare, lavorare e costruire su questa terra come se non ci fosse un futuro per chi arriverà dopo di noi. Siamo diventati *insostenibili* per l'equilibrio della terra se produciamo e consumiamo senza criterio, senza porci il problema di quale conseguenze ha il nostro stile di vita, senza domandarci se il nostro modo di stare, vivere ed esserci sia per lo

meno tollerato dall'ambiente e dalla natura che abitiamo.

Siamo immersi nell'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua; viviamo sotto il peso insopportabile della chimica e della petrolchimica, della plastica e di ogni materiale che non sappiamo smaltire o rigenerare. Siamo tutti responsabili e siamo chiamati a fare una riflessione su quanto siamo impattanti e su quanto e su come potremo più non esserlo o almeno esserlo di meno. Ciascuno di noi. Non possiamo delegare o rimandare. Serve un cambio di passo

ora. Possiamo farlo tutti, dobbiamo farlo tutti. Ricordando come vivevano i nostri nonni e i nostri genitori abituati a non sprecare e a riutilizzare, senza la possibilità o la smania di acquistare continuamente e provando a inventare nuove modalità e a proporre nuove soluzioni. E qualcosa veramente sta cambiando, anche in Ogliastra: maggiore consapevolezza, maggiore sensibilità, più ricerca nella possibilità di prassi alternative all'inquinamento e allo spreco. Sta tornando di moda il "vuoto a rendere" delle bottiglie di



Sas Vaddes,
una delle poche
foreste primarie rimaste
in Europa, sullo sfondo
la gola di Su Gorropu

Photo by Aurelio Candito

vetro; circa trenta anni fa era la prassi. Nel frattempo si è pensato che si potesse sprecare e inquinare o non si è avuta la consapevolezza del peso di così tanto inquinamento. Sta tornando di moda lo scambio degli abiti, la donazione dell'abbigliamento per essere trasformato e riutilizzato, la coltivazione di ortaggi, cereali e frutta per il consumo personale, la proposta di vacanze nel segno del rispetto della natura e della sua valorizzazione. Di contro assistiamo a cose che hanno dell'assurdo, come ad esempio il mandarino sbucciato e

separato nei suoi spicchi, confezionato con un imballo di cartone e plastica e venduto nella grande distribuzione; l'utilizzo della plastica nelle stoviglie delle mense ospedaliere e scolastiche, dando anche ai più piccoli un insegnamento sbagliato. È necessario opporsi a queste modalità che porteranno il nostro pianeta a essere invivibile. Dobbiamo chiedere a gran voce un cambio di passo nelle politiche dei nostri governanti, una attenzione maggiore e una visione a lungo termine nell'utilizzo delle risorse

finanziarie quando si parla di ambiente, educazione, trasporti, anche per il nostro territorio. L'Ogliastra è terra magica e con una natura straordinaria. L'isolamento e la scarsa densità di popolazione ha permesso, rispetto ad altre zone, di essere maggiormente protetta dall'inquinamento, ma non siamo esenti dal rischio. Ogni nostro comportamento incide sulla sostenibilità, la vivibilità, il presente e il futuro di un mondo fragile che chiede di essere attraversato a passo leggero.

Chìntula: un altro modo di vivere Gorropu

di Davide Lorrai

Indagare le ragioni che spingono un individuo a spostarsi da un luogo a un altro è un'operazione importante, interessante e culturalmente stimolante. Indagare gli effetti e l'impatto che questi spostamenti hanno sulla regione visitata è diventata una necessità per la tutela e la difesa degli stessi territori. La curiosità di conoscere il mondo, la scoperta, il confronto e la condivisione sono gli interessi principali del viaggiatore-turista, una delle figure protagoniste della società contemporanea. Il viaggiatore-turista è un soggetto che cambia, non riconoscibile in un profilo preciso e statico, ma è dinamico, condizionato da fattori culturali, sociali e ambientali. Richiamare la sua attenzione ai valori di rispetto e di responsabilità è il primo passo per riuscire a migliorarsi e migliorare l'industria del turismo. È importante che il turista sia informato e che si sposti con consapevolezza e premura preservando se stesso e la località che lo ospita. *Linformare* – la sana, buona e corretta informazione – e l'essere informati sono i fili che muovono l'attività turistica sullo scenario di un turismo sostenibile e responsabile. Le attività che nascono per promuovere un territorio e la sua cultura, e che si impegnano a regalare al visitatore un'esperienza indimenticabile, sono chiamate alla serietà, all'onestà intellettuale e soprattutto al buon senso nella gestione e nella tutela del territorio che "controllano", gestiscono e promuovono. «Stiamo sempre inseguendo qualcosa, vogliamo migliorarci», sono le parole di Fabrizio Vella, socio fondatore di **Chìntula**, una società che promuove **la gola di Gorropu**, il profondo *canyon* ubicato tra la zona di Urzulei e Orgosolo. Un'opera d'arte viva e naturale



Sopra: la gola di Gorropu attraversata dal Rio Flumineddu; Pagina a fronte: le pareti del canyon raggiungono un'altezza di 400 metri. (da Sardegna Turismo, photo by Luciano Murgia. A lato la gola in una visione dall'alto (photo by Aldo Nieddu)

formatasi dall'erosione del fiume *Flumineddu*. Il canyon più profondo d'Italia e uno dei più

profondi d'Europa. Un paradiso di unicità e originalità. La sua popolarità cresce sempre di più. L'interesse per questo luogo abitato da animali unici e in via di estinzione è ricco di leggende e racconti che affasciano chiunque ha la fortuna di sentirli.

Chi risponde con dedizione, passione e forza di volontà alla domanda turistica soprattutto nelle zone come Urzulei e Orgosolo si impegna a essere messaggero/traduttore di cultura, di



tradizione. Concepire l'idea di un'impresa turistica in questi luoghi coincide, oltre che con un interesse economico a vantaggio della comunità, con l'impegno civile/civico del singolo. «Il progetto *Chìntula* – spiega Vella – è nato tra il 2009 e il 2010. Abbiamo presentato una manifestazione di interesse al comune e dopo la pubblicazione del bando abbiamo aperto la biglietteria, ma sulle basi di una visione più ampia». I caratteri



della visione più ampia sono i propositi per un futuro migliore. Un futuro migliore possibile solo se si considerano valori il rispetto per la natura e il sostegno per la comunità. Il successo concreto delle attività che accolgono il viaggiatore-turista si poggia sulla qualità del personale e del servizio che si offre. Il turismo non è solo spostamento-sosta del viaggiatore-turista, ma è anche l'impegno di chi, con il proprio lavoro, rende concreti i servizi necessari per un'esperienza indimenticabile.

«Attivare buste paga in favore di risorse umane originarie del posto, giovani e con la passione per il proprio territorio – sottolinea Luciano Murgia, altro socio fondatore – permette la buona riuscita del servizio a vantaggio del territorio, la sostenibilità della domanda turistica che aumenta di anno in anno e soprattutto la distribuzione ordinata del lavoro che si dimostra competente e all'altezza. Una grossa fetta del fatturato annuale lo si dedica a migliorare la logistica. Il livello dei mezzi di trasporto, i materiali tecnici da *trekking* che

forniamo a noleggio nel nostro Campo base, e il miglioramento delle strutture è cresciuto grazie al lavoro di chi si è impegnato a sostenere con rispetto la domanda turistica».

Osservare nel concreto realtà come *Chintula* e vedere a occhio nudo che il turismo sostenibile è possibile e attuabile, rende ottimista la visione di quello che verrà e disegna l'immagine di un turista soddisfatto, fortunato. Un'immagine che Fabrizio Vella racconta quando parla dell'iniziativa *Notte al Supramonte*:

«Non esiste modo migliore per conoscere un luogo. Si arriva la sera, prima che faccia buio, in compagnia del tramonto. Si cena con prodotti tipici del luogo. La mattina ci si sveglia con una buona colazione in compagnia dell'alba.

Chi vive un'esperienza così diretta può dire che quel luogo l'ha fatto suo, ne ha conosciuto l'anima.

Inoltre, stiamo imparando a fare assistenza, a migliorare la logistica, a creare giusta informazione del territorio in ambito culturale, ambientale e anche storico».

Il canale di informazione principale è Internet. Una risorsa che ha reso la sensibilizzazione alla tutela e al rispetto per l'ambiente e la cultura che lo abita più immediata, più accessibile all'utente e soprattutto più attiva. La promozione e la pubblicità onesta sono di fondamentale importanza per riuscire a far fronte ai propositi impegnativi presi in considerazione finora. Che il mondo migliori, iniziando dal rispetto per quello che non ci appartiene, ma che ci è stato affidato, è nelle preghiere di tanti e nel bisogno di tutti.

Pianificare interventi che portino a risultati concreti e di sostegno nel turismo è il modo giusto per iniziare a educare l'individuo a una delle condizioni più antiche: la condivisione. Esistono formule di tutela che garantiscono il benessere del viaggiatore-turista. Esistono formule di tutela attuabili che garantiscano il benessere dei territori e dei luoghi che vengono visitati?

Ecco cosa vuole il turismo sostenibile. Ecco cosa chiede il turismo responsabile.

Erbelathori e la sfida del turismo sostenibile

di Augusta Cabras

Erbelathori è un luogo magico, per molti mistico, immerso nella natura incontaminata del territorio di Villagrande.

Siamo a 1200 metri d'altezza, in una posizione straordinaria ai piedi del Gennargentu, tra due rivoli d'acqua pura, sotto la Punta La Marmora, riparato dai venti e accarezzato dal sole grazie a un'esposizione a Est che regala un microclima straordinario. Il cuore pulsante di questo luogo magico è Gianluigi Bonicelli e il suo ovile, restaurato insieme al fratello Paolo. Un ovile in stato di abbandono per circa vent'anni, casa per generazioni di pastori villagrandesi e di cui fino a quattro anni fa non restava che un rudere. Poche pietre ammassate e abbandonate in cui Gianluigi e Paolo hanno riconosciuto un segno potente di storia e cultura da

riscoprire e valorizzare. Un richiamo forte della natura, in un luogo che a ogni passo sprigiona suoni, colori, profumi che quasi ammaliano. «Ho cambiato la mia vita e ne sono felice. Avevo deciso di chiudere la mia impresa edile. Sono sempre stato appassionato di *trekking*, mi allenavo per le maratone. Ho voluto fare quello che mi è sempre piaciuto fare e mi appassionava di più, permettendo anche ad altri di conoscere il nostro territorio nel modo più semplice: camminando tra la natura». Ascolto Gianluigi e sua moglie Anna Balloi e mi accorgo di quanto il contatto con la natura e il racconto delle esperienze vissute in un ambiente così, rendono bello il linguaggio, lo sguardo, lo scambio di impressioni e sensazioni. Il rudere, grazie alla pazienza e alla costanza, alla fatica e alla passione di Gianluigi e Paolo è diventato in pochi anni punto d'approdo, di sosta e di ripartenza per chi sceglie una vacanza attiva o meditativa. È un rifugio per

tutte le persone, piccoli e grandi, che vogliono fare esperienza diretta di natura, senza filtri e senza interferenze della tecnologia. Lovile-rifugio *Erbelathori*, il cui nome presumibilmente significa agrifoglio selvatico, è raggiungibile solo dopo una camminata di mezz'ora; non è raggiunto dalla corrente elettrica tanto meno da sistemi che garantiscono i collegamenti telefonici, ma, mi assicura Gianluigi, chi sceglie di soggiornare in questo luogo magico non ne sente la mancanza. Anzi. L'unico segno della modernità è una stufa a legna per l'inverno (il fumo del caminetto avrebbe disturbato il soggiorno), che Gianluigi ha portato a mano e a piedi, così come tutti i pezzi per risistemare l'ovile nella sua forma originaria, con legno e pietre. È un paesaggio da cartolina quello che si vede da lassù, con un orizzonte così ampio e maestoso da togliere il fiato, incorniciato da sorgenti d'acqua fresca, erbe aromatiche come il timo



selvatico, l'elicriso, la ginestra e l'erica, colorato dai fiori tipici del Gennargentu e impreziosito da lecci secolari e ginepri millenari, da alberi che ospitano il nido dell'aquila, animali selvatici che vivono nel verde rigoglioso regalato dalle ultime piogge. Un luogo che ti riconcilia con la vita, che svuota la testa e il cuore dei pesi che ogni giorno portiamo, che aiuta a rallentare il respiro e il passo; che fa allargare i polmoni per respirare aria pura, che fa scoprire quanta bellezza abbiamo a portata di mano.

Gianluigi e Anna raccontano di quanta meraviglia c'è negli occhi di chi arriva per la prima volta a *Erbelathori* e anche in quelli che decidono di tornare portando con sé altre persone; o di quanti scelgano questo posto per meditare, pregare, suonare, attorno a un fuoco la sera prima di passare la notte nella vecchia e spartana residenza dei pastori, o al risveglio nell'aria fresca dell'alba.

Le camminate proposte da Gianluigi sono varie e pensate per ogni esigenza,



dalle passeggiate leggere al *trekking* lungo e impegnativo. Tutte si concludono con il ritorno all'ovile attorno a una tavola imbandita per un assaggio dei prodotti tipici e di altissima qualità.

A questa altezza ogni cosa parla di bellezza, serenità e leggerezza. Forse è tutto qui il segreto della longevità.



VENERDÌ **3 Agosto**

Anteprima

ore 20.00

Inaugurazione della **mostra fotografica** di Luca Rossi:

Tra vedere e guardare. Ogliastra contemporanea

a cura di **Salvatore Ligios**,

ore 21.30

L'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari

diretta da **Cristiano Del Monte**
esegue di **Ludwig van Beethoven**

Sinfonia n. 6 in fa maggiore

Pastorale op. 68

e *Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92*

LUNEDÌ **6 Agosto**

Spiritualità

ore 21.00

celebrazione penitenziale e confessioni
nell'anfiteatro Caritas a Tortoli

GIOVEDÌ **9 Agosto**

Spiritualità

ore 21.00

Adorazione Eucaristica, celebrazione penitenziale e confessioni nella chiesa parrocchiale N.S. di Monserrato a **Bari Sardo**

MARTEDÌ **14 Agosto**

ANTEPRIMA

ore 6.00

Inseguendo l'alba con Maria

partenza del pellegrinaggio a piedi guidato dal vescovo Antonello, dall'Anfiteatro Caritas Tortoli a S. Maria Navarrese; all'arrivo celebrazione della S. Messa

GIOVEDÌ **16 Agosto**

ore 21.30

Per le Storie d'Ogliastra a cura di **Salvatore Ligios**, **Andrea Macis** presenta:

Storia di Metro Zero

una startup per il riciclo dei rifiuti"

a seguire

Giobbe Covatta presenta **La divina commediola**

VENERDÌ **17 Agosto**

ore 21.30

Per le Storie d'Ogliastra a cura di **Salvatore Ligios**, **Matteo Pispisa** presenta:

Flumendosa, storia di rap e sport giovanili

a seguire

Anima-tra musica e fede

Spettacolo di **Maria Giovanna Cherchi**
con i **Black Soul Gospel Choir**



DIOCESI
D'OGLIASTRA

**Pastorale
del turismo
2018**

TORTOLI'

**Anfiteatro
Caritas**

INGRESSO LIBERO

**Pastorale
del turismo
2018**



SABATO **18 Agosto**

ore 21.30

Per le Storie d'Ogliastra a cura di **Salvatore Ligios**,
Fabrizio Piroddi presenta:
**La pesca d'altura,
il coraggio della fatica**

a seguire

**C'è fiducia e fiducia.
Chi ne regala alla Chiesa?**

Il cantante **Al Bano** intervistato sul suo cammino
di fede dalla giornalista **Claudia Carta**.

*Nella serata, a cura dell'ufficio nazionale
della CEI sul sostegno economico alla Chiesa,
chiarimenti sull'ottotomille e sulla trasparenza
dei contributi e delle spese.*

DOMENICA **19 Agosto**

ore 21.30

Per le Storie d'Ogliastra a cura di **Salvatore Ligios**
Anna Piroddi presenta:
**Terra e Abba, per riportare
i giovani alla terra**

a seguire

La solidarietà abbatte le barriere
il cardinale **Francesco Montenegro**,
arcivescovo di Agrigento, intervistato dallo
scrittore e giornalista **Giacomo Mameli**
Concerto del sassofonista **Gavino Murgia**

Durante la serata verrà consegnato
il premio "PERSONA FRATERNA 2018"
al **dott. Pietro Bartolo** (Lampedusa)

LUNEDÌ **20 Agosto**

ore 20.00

Sapori locali

per conoscere la birra artigianale **Lara** di **Tertenia**

ore 21.30

Per le Storie d'Ogliastra a cura di **Salvatore Ligios**,
Gianluca Chiai presenta:

"Cento capre, storia di un capraro"

a seguire

Il virus che ti salva la vita

a cura della compagnia teatrale **Rossolevante**.
Liberamente ispirato al **Libro che ti salva la
vita** di **Sebastiano De Sanctis** e **Davide Scotti**

MARTEDÌ **21 Agosto**

ore 20.00

Sapori locali

un assaggio delle prelibatezze di **Bari Sardo**

ore 21.30

Per le Storie d'Ogliastra a cura di **Salvatore Ligios**
Monica Selenu presenta:

**Il racconto di Maria, una sfida
contro la malattia**

a seguire

**La creatività come dono
e come compito:**

il maestro **Mogol** (Giulio Rapetti)
intervistato dal giornalista **Giacomo Serreli**

Amabile società
REGALARE FIDUCIA

Da tutto il mondo per vedere la casa di paglia

di Augusta Cabras

Il sole di luglio illumina un ampio cortile e una casa veramente speciale. Ad accogliermi Luisa Cabiddu, trentenne ogliastrina, originaria di Lotzorai e da anni cittadina di Girasole. Di lei e del suo progetto, fino a quel momento, non conosco molto. So solo che la sua casa è costruita con la paglia, precisamente con paglia biologica del grano Senatore Cappelli coltivato in loco, argilla locale e legno. Tre elementi naturali, tre materiali che scopro essere perfetti per una costruzione sostenibile, sicura, resistente e anche molto bella, i cui costi sono molto vicini ai costi di un'abitazione costruita in mattoni e cemento, ma la cui salubrità è di gran lunga superiore. Ma dove nasce quest'idea, che per alcuni (o per tanti) è potuta sembrare pure folle? Luisa Cabiddu, quando ha quest'idea, è una studentessa di appena 16 anni che tra lezioni e letture sui materiali e i loro usi, scopre che in alcuni paesi dell'Italia e del mondo si costruiscono le case con la paglia. È una scoperta di quelle che segnano un percorso, che accendono in Luisa la voglia di conoscere e vedere, studiare e approfondire. In Italia uno dei maggiori esperti di questo tipo di costruzioni è Stefano Soldati. Luisa legge un suo libro, lo contatta, si conoscono e da allora quel pensiero fatto a 16 anni inizia a prendere forma. Perfeziona la sua formazione nel campo ambientale e progettuale, si occupa dello studio dell'ambiente, dell'impatto che certe costruzioni hanno su di esso e sulle possibilità, vecchie e nuove, che consentono di costruire, creare e vivere in modo più naturale e sostenibile; più di quanto non sia stato fatto in questi ultimi decenni. La conoscenza di Stefano Soldati e di altri esperti che operano da decenni nel settore, i numerosi viaggi, lo studio incessante, una straordinaria dose di determinazione e uno spiccato spirito imprenditoriale, fanno dell'idea di Luisa una realtà, solida e bella, come la casa di paglia. Servirà un anno intero di lavoro con gli operai e Luisa sempre all'opera. Molto, molto di più servirà invece per ottenere tutte le autorizzazioni, per un progetto nuovo e mai realizzato



Photo by Pietro Basoccu

prima in Sardegna.

La visione di Luisa e la sua voglia di continuare nonostante le tante difficoltà, nonostante la diffidenza e l'atteggiamento di chiusura di tante persone di fronte al nuovo, hanno permesso di aprire la strada ad un nuovo modo di fare edilizia.

«È fondamentale – sottolinea Cabiddu – riscrivere le regole per l'urbanizzazione e avere una visione che salvaguardi il presente



Luisa Cabiddu
nel suo Studio
di Girasole

e il futuro, anche a partire dall'idea di identità e di tradizione».

La casa di paglia, costruita su un terreno di famiglia a cui Luisa è particolarmente legata, è il segno evidente di come i sogni possano essere realizzati. Ora la struttura, multifunzionale, curata in ogni dettaglio con gusto e semplicità, accoglie in camere rustiche e suggestive, ospiti da ogni parte del mondo incuriositi e mossi dal desiderio di

soggiornare in un luogo speciale che esprime in ogni angolo l'attenzione per l'ambiente e per l'uomo e che è costantemente un luogo d'incontro e di scambio, di studio e di ricerca. Su questi elementi è nata l'azienda multifunzionale *Girasole* in cui converge il lavoro di esperti in diversi settori, dall'agronomia all'architettura. Un'azienda che, oltre l'ospitalità, divulga tecniche sostenibili attraverso corsi tenuti da esperti del settore, offre servizi di formazione per chi vuole occuparsi di autoproduzione, non solo nel campo dell'edilizia, di prassi sostenibili, di agricoltura sinergica. L'azienda si occupa di *permacultura* quale metodo per progettare e gestire paesaggi antropizzati in modo che siano in grado di soddisfare i bisogni delle

persone, dal cibo all'energia, valorizzando le ricchezze naturali.

Per Luisa Cabiddu e i suoi collaboratori, questa è una sfida sempre più importante e stimolante, attorno alla quale si stanno creando reti di persone e di idee e in cui la condivisione di principi e di obiettivi è il motore di ogni nuovo progetto.

Perché le idee e le azioni condivise possono davvero cambiare il mondo.

Sardegna oh cara!



Soldi. Tanti soldi. Un mare. Come quello da attraversare per arrivare in Sardegna o raggiungere il continente. Che sia per lavoro o per piacere, l'Isola è diventata una destinazione di lusso. Monopolio marittimo difficile da contenere e prezzi esorbitanti e inaccessibili, specialmente alle famiglie. Nei cieli, continuità aerea tutta da scrivere. Isolati?

Mobilità: diritto prioritario per tutti

di Claudia Carta

Destinazione Sardegna. Sulla bontà della scelta effettuata dai vacanzieri non si discute di sicuro. Su costi, tariffe, tratte, biglietti, residenti e no, si discute un giorno sì e l'altro pure. Con una nota dolente costante: arrivare/tornare in Sardegna costa tanto, troppo. Anche perché c'è chi in Terra Sarda ci vive e ci lavora, spostandosi più volte nell'arco di un anno, spesso anche nello stesso mese. Prezzi alle stelle e conti che non tornano mai. Trasporti aerei e marittimi, continuità territoriale, parametri della Comunità Europea, Trenino Verde. Ne abbiamo parlato con l'Assessore regionale ai Trasporti **Carlo Careddu** che, insieme al presidente Francesco

come capita in tutte le destinazioni turistiche del mondo, è servita da decine di compagnie di trasporto aeree e marittime che applicano prezzi di mercato. Compito della Regione e del Governo nazionale è garantire il prioritario diritto alla mobilità per i sardi e agevolare il più possibile l'accessibilità ai non residenti. Siamo impegnati su questo fronte con molta determinazione.

In vista di una promozione realmente efficace dell'Isola, della tanto invocata destagionalizzazione e dello stesso sviluppo economico della nostra terra, arrivare in Sardegna senza gli attuali salassi deve essere possibile non solo ai residenti, ma a chiunque. Utopia?

La Regione si impegna a tutelare i sardi, a garantire loro l'efficienza e la qualità massima nel trasporto, esattamente come per tutti i cittadini europei. E nel far questo interviene per promuovere la destinazione in tutto il mondo e, ovviamente, ad agevolare l'accesso a tutti.

Poi, però, c'è Bruxelles che frena sul nuovo bando. Quali i rischi?

Andremo avanti con il nuovo sistema di continuità aerea adottando una soluzione che accoglie e media con le autorità Comunitarie.

Da una parte gli interessi dei sardi, dall'altra quelli delle compagnie aeree e marittime: è possibile trovare un compromesso, un punto di incontro che accontenti tutti? I fatti, oggi, dicono di no...

Si lavora da mesi per trovare una soluzione che contemperi il diritto alla mobilità dei sardi con le esigenze del libero mercato. Stiamo andando avanti e giovedì 12 luglio a Roma si terrà la conferenza dei servizi per la nuova continuità territoriale aerea.

Ecco, parola d'ordine: continuità territoriale. Compito della Regione è tutelare il diritto alla mobilità. Cosa si sta facendo per concretizzarla realmente? Riuscirà mai la Sardegna a essere "artefice del proprio destino" in merito alla questione o saranno sempre gli altri a decidere per noi (vedi trasporto marittimo)?

Riguardo alla continuità marittima, la Giunta ha avviato il procedimento per il trasferimento alla Regione delle funzioni attraverso l'inserimento della richiesta nelle norme di attuazione statutarie. Su mia proposta, è stata approvata una delibera che individua il percorso di carattere normativo contenuto in un decreto da sottoporre alla Commissione paritetica per l'attuazione dello Statuto Sardo.



Carlo Careddu Assessore regionale dei Trasporti

Pigliaru, nei giorni scorsi era a Roma per il vertice con il Ministro ai trasporti Danilo Toninelli. Prossimo step, la conferenza dei servizi, sempre nella Capitale, per la definizione del bando relativo alla continuità territoriale aerea sarda.

Assessore, partiamo dal presupposto che siamo su un'Isola, tanto bella quanto cara, soprattutto per chi decide di raggiungerla...

La Sardegna è un'isola magnifica e,



Photo by Aurelio Candido

**Ogliastra, “isola nell’Isola”:
scalo marittimo declassato,
aeroporto che non decolla per
vicissitudini infinite; Trenino
Verde che arranca e non soddisfa
gli operatori turistici.
La situazione è abbastanza
desolante.**

**Quale la prospettiva e quali le
misure adottate e da adottare,
per quanto di Sua competenza,
relative a questo fazzoletto di
terra e, più in generale, per la
sopravvivenza delle zone interne?**

Per quanto di mia competenza, rispondo sul Trenino Verde. La Regione investe e sostiene un progetto di promozione di questo attrattore turistico strategico, in stretta connessione con gli amministratori del territorio e gli operatori. Il Trenino è un patrimonio della Sardegna, apprezzato da viaggiatori di tutto il mondo, al quale l’assessorato ha destinato 15 milioni di euro nel triennio 2016 – 2018 al fine di garantire la manutenzione della

rete, sommati ai 6 milioni stanziati dalla Legge Finanziaria di quest’anno. Siamo consapevoli che occorra uno sforzo sempre maggiore per avere una linea fruibile, per utilizzare al meglio e potenziare questa eccezionale risorsa, convinti altresì che tutti gli attori coinvolti in maniera sinergica, a partire naturalmente dall’Arst, stiano mettendo in campo energie e professionalità di alto livello per raggiungere questo obiettivo.

Viaggi di amore e fatica

di Fabiana Carta

Cara Sardegna ti scrivo, così mi distraigo un po' e siccome sei molto lontana più forte ti scriverò...

In linea d'aria 876,58 chilometri separano la Francia dalla Sardegna, via terra e via mare sono quasi il doppio. Ma quando il cuore batte di ricordi, quando il nodo con le origini è ben stretto come una corda che non si consuma mai, il bisogno di rientrare in terra sarda è quasi una necessità. Però, cara Sardegna, che fatica tornare da te! La famiglia Bangoni, formata da Nicola e Isabelle, insieme ai loro tre figli Florian, Marina ed Enzo, vive a Lione, una delle città francesi più incantevoli, sito Unesco dal 1998. I genitori di Nicola, Virginia e Antioco, emigrarono in Francia partendo da Baunei nel 1958, alla ricerca di un lavoro e maggiore benessere. Dopo la nascita di Nicola nel 1962 rientrarono in Ogliastra per sette/otto anni, e trascorsi questi anni, durante i quali nacque il fratello Mariano, ripartirono

stabilendosi definitivamente in terra francese. «Sono ormai trent'anni che torno in ferie in Sardegna, tutte le estati cerchiamo di organizzare il viaggio per vedere i nostri parenti, le magnifiche spiagge e mangiare il buonissimo cibo!», mi scrive Nicola dalla casa di Lione. Non certo senza difficoltà. Mi racconta che circa quindici anni fa l'unica compagnia che si occupava dei trasporti via mare era la Tirrenia, perciò avevano poca possibilità di scelta, oggi per fortuna le compagnie si sono moltiplicate insieme alle proposte, ma nonostante la concorrenza i costi restano alti. Il loro viaggio tipo? Partendo da Lione in auto con la sua famiglia le possibilità sono due: imbarcare a Toulon, in Costa Azzurra, oppure a Genova, direzione Olbia o Porto Torres. «Volendo prendere la nave da Genova – spiega Nicola – partiamo alle 14 da casa, affrontiamo tutta l'autostrada e il traforo stradale del Frejus, il ponte che collega la Francia con l'Italia, pagando

in tutto 150 euro, più 50 euro di benzina. Arrivati alle 20 a Genova, ci aspettano 12 ore di traversata, più altre due ore di auto da Olbia a Baunei». Circa 20 ore di viaggio complessive. Cosa non si fa per amore! Partendo da Toulon si risparmia qualcosa in pedaggi autostradali e in benzina, ma non per la traversata, che comunque si aggira intorno ai mille euro in tutto, con auto e cabina, senza sconto residenti perché Nicola è nato in Francia. Già, mille euro, se si è fortunati.

I prezzi dei biglietti ormai sono alle stelle, mettendo in svantaggio chi vuole spostarsi con la propria auto, roulotte o moto. «Non possiamo lamentarci troppo – mi confida – perché almeno non dobbiamo pagare l'affitto durante la vacanza. Abbiamo degli amici che vengono in Sardegna ma che non possono permettersi di stare troppi giorni per questo motivo». Nicola ha la vecchia casa di famiglia che li accoglie ogni estate,





Sardegna (Federazione che rappresenta e tutela gli interessi e i diritti delle Imprese Turistico Ricettive dell'Aria Aperta da più di 50 anni) ha attaccato fortemente la Tirrenia per i prezzi alti, manifestando la preoccupazione verso tutti quei turisti che decideranno di andare altrove a causa dei costi. Non è certamente questo il caso della Famiglia Bangoni che alla mia domanda: «Avete mai pensato di cambiare destinazione, considerando che partire per posti più lontani, paradossalmente, costa molto meno?», la loro risposta è stata: «No». Ma sono sicura che in questo *no* è racchiuso tutto l'amore per le origini, per la terra dei propri genitori, quella in cui Nicola ha imparato a camminare. È un *no* d'istinto, di pancia, irrazionale. Il panorama dalla casa di famiglia sulla vallata e la vista sul mare, il profumo delle vie del paese miste ai ricordi d'infanzia di un padre/un nonno che non c'è più, non hanno prezzo.

ma se provassimo a considerare una settimana di affitto in un appartamento, ai 1200 euro del viaggio/ pedaggi/ benzina dovremmo aggiungere almeno dai 500 ai 700 euro.

Se Nicola insieme a tutta la sua famiglia volesse rientrare in aereo risparmierebbe qualcosa. Per fare una prova ho simulato un preventivo on line: per 5 persone con la compagnia *Airfrance* in partenza da Parigi verso Cagliari costerebbe 440 euro, andata e ritorno. Ma in questo prezzo ci sono

tante cose da considerare: si tiene conto di un solo bagaglio a mano per persona, che non basterà per una lunga vacanza, bisogna considerare lo spostamento da Lione a Parigi (circa due ore di treno o il doppio delle ore in bus) e volendo anche il noleggio di un'auto da Cagliari. Potete ben immaginare che sarebbe comunque una grande spesa.

Il caro trasporti è un tema caldo che alimenta numerose polemiche in questo inizio d'estate. Giuseppe Vacca, il Presidente di *Faita Federacamping*



E pur si muovono

di Claudia Carta

Gente che viene e gente che va. Nel *mare magnum* di viaggi da e per il continente, l'Isola si configura autentico crocevia e scalo di rilievo per arrivi e partenze a livello nazionale e internazionale. A dirlo, dati alla mano, è Assoport, la Società dei porti italiani. Un bollettino, quello stilato dall'Autorità di sistema portuale, riferito ai movimenti registrati nel 2017 nel quale la Sardegna schizza al primo posto assoluto con 4.670.420 passeggeri. Il dato, fornito nel primo trimestre 2018, vede dunque il primato da parte dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna (Adsp), istituita, al pari delle altre, con decreto legislativo n. 169 del 2016: ne fanno parte i porti di Cagliari, Olbia, Golfo Aranci, Porto Torres, Oristano, Portovesme, e Santa Teresa di Gallura. Il primato nazionale è spalmato su Cagliari, con 294.584 passeggeri; a Olbia la fetta più consistente, con 2.695.761 unità; segue Porto Torres con 992.678 e infine Golfo Aranci con 687.297 presenze rilevate. Sul movimento crocieristico, la Sardegna si piazza al sesto posto

nazionale, con un totale di 564.169 turisti: Cagliari fa registrare 430.534 unità, seguita da Olbia con 96.024, Porto Torres con 35.901; numeri più contenuti quelli di Golfo Aranci, 1.110, e Oristano, 600. Sardegna nuovamente a un passo dal podio per il traffico merci: quarto posto assoluto per numero di tonnellate merci trasportate: 48.844.273, dopo l'Autorità portuale Ligure Occidentale (Genova, Savona), quella Adriatico Orientale (Trieste, Monfalcone) e quella del Mare Tirreno Meridionale, Ionio e dello Stretto (Gioia Tauro e Messina). Se per mare è un trionfo, nei cieli si vola ad alta quota, con gli aeroporti di Cagliari e Olbia ad attestare, ancora una volta, l'annata ottima legata al numero di presenze nell'Isola. Cifre da *guinness* nello scalo del capoluogo per il 2017, con i 4 milioni di passeggeri ampiamente superati: più 12,6% rispetto all'anno precedente, che tradotto significa 462mila viaggiatori in più. Su Elmas sono 3 milioni e 266mila passeggeri delle tratte nazionali, ma a registrare il botto è stato il traffico internazionale: 883mila passeggeri, 38% in più rispetto ai dodici mesi precedenti.

Roma Fiumicino al primo posto fra le destinazioni scelte dai viaggiatori, seguita da Milano Linate e da Bergamo. Tra quelle internazionali Londra ha decisamente la meglio su Barcellona e Bruxelles. Cresce anche il traffico in arrivo dai paesi esteri: Germania (+5,3%), Gran Bretagna (+44,3%) e Spagna (+176,5%). Segno positivo anche per l'Aviazione generale che fa registrare un +8,1%. Al Costa Smeralda, è +10,5% l'incremento registrato: cioè a dire 266mila passeggeri in più rispetto al 2016. Nello scalo olbiese è il turismo internazionale a farla da padrone con un milione e 345mila passeggeri, circa il 48% del totale, 15% in più rispetto a un anno fa. Situazione tutt'altro che positiva in terra ogliastrina. Sul fronte porto, ad Arbatax la rimodulazione della tratte non aiuta: dal 28 giugno, infatti, niente più partenze per Civitavecchia alla mezzanotte di domenica, ma il lunedì e il mercoledì. Mentre le partenze dallo scalo laziale per Arbatax sono previste il lunedì e il venerdì intorno alle 19, con arrivo nello scalo ogliastrino intorno alle 4.30 del mattino di martedì e sabato. Aggiungiamo un aeroporto fermo da quasi sette anni. Ogliastra sempre più (i)sola. E la Regione sta a guardare.

Ogliastra sempre più tagliata fuori? Tratte che saltano per il maltempo in inverno. Corse rivoluzionate in estate. Così lo scalo muore.

La tagliola dei trasporti

di Fabiana Carta

Il punto di vista di un'agenzia viaggi può esserci utile a comprendere meglio certi meccanismi che riguardano i trasporti e i collegamenti, con le criticità che ne derivano. Facciamo una chiacchierata con Milena Pusole, proprietaria insieme a sua sorella Marija dell'Agenzia *ByNos Travel* a Santa Maria Navarrese, per avere il quadro della situazione. «Noi lavoriamo sia con l'*incoming* (turismo in entrata) che con l'*outing* (turismo in uscita). Per quanto riguarda il flusso di chi arriva da noi ci rendiamo conto sempre di più di quanto la Sardegna sia penalizzata dal caro traghetti e dalla mancanza di voli diretti che collegano l'isola con il Continente o con gli altri Paesi esteri. L'Ogliastra poi vive questa situazione anche più pesantemente, vista la lontananza dagli aeroporti e porti del Nord e del Sud. Ci siamo accorte che, anche quando proponiamo i nostri alloggi ai *Tour Operator* esteri, il problema della distanza dallo sbarco è il primo ostacolo a eventuali collaborazioni».

Parlando di cifre si possono consultare i dati di *Traghettilines*, che facendo un monitoraggio del mercato, analizzando l'andamento tariffario degli ultimi dieci anni delle Compagnie di navigazione operanti sulle rotte da e verso la Sardegna, ci mostrano questa situazione: dal 2008 a oggi il prezzo medio di un tragheto in altissima stagione (con prenotazione ad aprile) ha subito un'inflazione che supera il 25%: se nel 2008 il prezzo medio era di euro 498,10, nel 2018 è di euro 623,64. Una cifra che parla da sé.

L'Agenzia *Bynos* si occupa anche di affitto *Case vacanze* e prenotazioni Hotel, per cui è molto frequente che i clienti, pur trovando favorevoli i preventivi per gli alloggi, poi si ritrovino a doversi orientare su altre



Photo by Aurelio Candido

mete a causa del prezzo dei traghetti. Riflettendo su questo aspetto Milena aggiunge: «Certo, è vero che tante sono le offerte che le varie compagnie navali propongono, ma non sempre si ha la fortuna di poterne usufruire.

Spesso non si può approfittare di un *last minute* se si deve confermare l'alloggio con largo anticipo e allo stesso tempo non si può neanche usufruire delle offerte *early booking* (prenotazione anticipata) se non si conoscono con largo anticipo le date delle ferie».

L'anno scorso da un confronto delle tariffe dei traghetti che collegano le isole europee alla terraferma, la Sardegna è risultata la più cara a parità di distanza e di periodo. È chiaro che serve una soluzione al problema per non far andare in crisi tutto il settore. «Riceviamo molte prenotazioni dai portali *online* con la condizione *cancellazione gratuita* che permette al cliente di prenotare con largo anticipo e poter disdire senza alcuna penale a tre settimane prima

dell'arrivo. A volte queste prenotazioni vanno a buon fine, ma purtroppo sempre più di frequente la causa della disdetta è proprio quella del costo del trasporto!»

Come si può lavorare in questo modo? «Noi come Agenzia viaggi – spiega Milena – monitoriamo di continuo i prezzi per poter proporre le offerte migliori ai clienti che hanno prenotato una Casa vacanza da noi e spesso, però, siamo anche costretti a venire incontro al cliente offrendo degli sconti sull'alloggio». Invece, per quanto riguarda il flusso dei residenti verso l'estero il problema non è solo il caro trasporti, ma proprio la mancanza di linee soprattutto durante la stagione invernale: «Potere organizzare dei viaggi di pochi giorni diventa praticamente impossibile per la mancanza di collegamenti con la Sardegna. Per fortuna la situazione migliora già da aprile, ma la sensazione di isolamento si percepisce molto chiaramente da ottobre quando nuovamente vengono soppresse numerosissime tratte»

Terra e Abba: la forza della semplicità

di Augusta Cabras

Se è vero che le parole sono importanti, il nome dell'azienda agricola di Salvatore Marongiu, Nicola Angioi, Pierpaolo Gaudenti e Maurizio Agus, racchiude nella semplicità una grande ambizione. *Terra e abba*, elementi cardine per un'agricoltura secondo natura, sostenibile e biologica, recentemente certificata. Nessun fertilizzante chimico, nessun elemento inquinante per la terra e per i frutti, ma la scelta di un processo tutto naturale, che in questo momento storico, diventa necessario e forse ancora controcorrente. «Per fare un'agricoltura secondo natura – racconta con entusiasmo Salvatore Marongiu – abbiamo scelto colture che non sfruttano il terreno. Questo ci permette di preservarlo e di proteggerlo».

Circa sei anni fa, fu lui insieme a Nicola Angioi, a pensare a una attività agricola che partisse dal rispetto della terra, dal recupero di tecniche e colture antiche, quelle stesse che permisero a generazioni e generazioni di uomini, donne e bambini di cibarsi senza problemi, lontani da intolleranze e allergie al cibo comunemente consumato, allergie e intolleranze che ora invece si presentano sempre più frequenti. «Siamo voluti partire dalla base della alimentazione, dalla coltivazione del grano antico, il *Monococco* in particolare, e il *Senatore Cappelli*».

Il *Monococco* è in assoluto il grano più antico del mondo. Selezionato più di diecimila anni fa in Sardegna, ha costituito la base della dieta degli agricoltori per molto tempo, è digeribile e ha un glutine molto leggero, tanto che gli studiosi stanno studiando le sue proprietà per la prevenzione della celiachia. La coltivazione di questo grano impegna molto terreno; le spighe sono piccole e piatte e furono proprio questi i “punti deboli” che ne causarono un progressivo abbandono a favore di colture con una resa più alta ma di qualità discutibile. La scelta di abbandonare queste colture furono dettate da un'economia distorta segnata dalla ricerca del profitto a scapito della salute degli uomini, dall'esigenza di aumentare le produzioni abbassando i costi e utilizzando qualsiasi mezzo per raggiungere il fine. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

L'Azienda agricola *Terra e Abba*, così come già tante aziende in Sardegna, invece, vuole invertire la rotta, tenendo come faro che guida il lavoro, i





progetti e le nuove sfide, il benessere dell'uomo, dalla salute del corpo a quella della mente. Attualmente i prodotti vengono venduti in occasione di fiere e manifestazioni enogastronomiche locali: «La nostra scelta – sottolinea Marongiu – è quella di vendere piccole quantità a più persone, in modo che sempre di più si possano far conoscere le produzioni e la filosofia dell'azienda». Oltre il grano, i quattro giovani trentenni di Girasole, coltivano anche lo zafferano, l'oro rosso della Sardegna. L'Ogliastra non è tradizionalmente patria dello zafferano, ma per l'Azienda *Terra e Abba* sono arrivate quasi subito le soddisfazioni. Dopo un periodo di prova, iniziato con la coltivazione di un centinaio di bulbi provenienti da San Gavino, si è passati a coltivare questa pianta antica in circa 3000 mq, con un buon raccolto e di ottima qualità. Una coltivazione pregiata, che richiede cura, pazienza e molta delicatezza soprattutto nella fase di raccolta degli stimmi rossi che una volta mietuti dalla pianta devono essere messi a essiccare per la conservazione che regalerà ai palati un sapore inconfondibile. Oltre al grano e allo zafferano, *Terra e Abba* coltiva anche ceci e fagioli. Tutti semi antichi e rigorosamente sardi, da valorizzare e proteggere.

Un progetto ambizioso, insomma, che ha l'obiettivo di valorizzare il buon cibo, di sensibilizzare alla sana alimentazione, di far riscoprire i sapori antichi ora dimenticati o, per

le nuove generazioni, neppure mai assaporati. È un progetto che vuole far riscoprire il valore del legame dell'uomo con la natura, delle sue ricchezze, nei suoni, colori e sapori e anche nei suoi silenzi.

«Nella nostra azienda agricola – prosegue l'imprenditore di Girasole – cerchiamo di coinvolgere le persone in percorsi sensoriali, alla scoperta delle piante endemiche e organizziamo sedute di *yoga* completamente immersi nella natura».

La prossima sfida di questi quattro ragazzi, che finora hanno investito e autofinanziato l'attività, è quella di realizzare un Parco in cui possano coltivare, far conoscere ad altri il proprio lavoro aprendo gli spazi ai visitatori, offrire servizi – come ad esempio il noleggio di una piccola mietitrebbiatrice utilizzabile anche per piccole porzioni di terreno – favorendo e facilitando in questo modo l'autoproduzione per un numero sempre maggiore di persone. In questo parco si farà formazione, sarà possibile creare reti e promuovere gli scambi coinvolgendo tutti i cittadini, compresi i bambini, per i quali la vita all'aria aperta e a contatto con la terra è condizione imprescindibile per una vita e una crescita sana.

A sostegno di questa sfida il comune di Girasole mette a disposizione due ettari di terreno, attualmente incolti e abbandonati perché siano utilizzati e valorizzati.

Un segno concreto per realizzare un sogno da tempo... *coltivato!*

Elezioni amministrative Volti nuovi e riconferme

Tornata elettorale, quella dello scorso 10 giugno, che nel territorio diocesano, fra Ogliastro e Barbagia di Seulo, fra *tacchi* e *tonneri*, ha interessato le due comunità di Jerzu e di Seui.

Nel capoluogo del Cannonau a contendersi la poltrona di primo cittadino due coetanei, classe 1975: Carlo Lai, esponente Dem, a capo della lista "Jerzu futura" e Marcello Piroddi, già sindaco di Jerzu nel 2005, sia pure solo per due anni, che guidava la compagine "Alternativa per Jerzu".

Il 67,54% dei votanti jerzesi (pari a 1894 a fronte di 2804 elettori) ha scelto Carlo Lai.

Il nuovo esecutivo è già realtà nella settimana successiva alle elezioni: a Simona Demurtas la carica di vicesindaco, con delega al bilancio, programmazione, tributi, lavoro e attività produttive; altra donna, Antonella Melis, a capo dell'assessorato ai servizi sociali, famiglia e politiche dell'infanzia; Fabrizio Contu si occuperà di cultura, turismo, spettacolo, tempo libero, associazionismo e volontariato; ad Andrea Allegria i lavori pubblici. In capo al primo cittadino restano le deleghe all'urbanistica, al personale, edilizia privata e gestione dei rifiuti. Spazio anche agli altri quattro consiglieri di maggioranza, scelti da Lai come stretti collaboratori per espletare al meglio il mandato: Michela Pistis oltre a occuparsi di pubblica istruzione, trasparenza e comunicazione istituzionale, sarà anche capogruppo di maggioranza; Gianfranco Melis affiancherà il sindaco in tema di sport e ambiente; a Mauro Mura il settore che attiene a protezione civile, servizi e sottoservizi, decoro, verde pubblico e arredo urbano, manutenzione; mentre Alessandro Melis si occuperà

di agricoltura e viabilità rurale. «Una scelta – ha commentato con determinazione il neo sindaco – fatta non solo in base ai voti ottenuti da questi ragazzi, ma anche e soprattutto in merito alle loro competenze. È una maggioranza coesa che si muove all'unisono con una sola ossessione: rispondere al bene comune, amministrando con umiltà, in mezzo alla gente, per concretizzare quel cambio di passo di cui il paese ha bisogno, per promuovere lo sviluppo del territorio, dando risposta alle esigenze di tutte le realtà che vi operano». Giovani, lavoro, imprese, cultura. Nell'intenso discorso di Carlo Lai la parola chiave resta una: partecipazione: «Nessuno deve sentirsi abitante di luoghi anonimi. La scelta dei cittadini, la responsabilità che mi hanno affidato, è il valore

incommensurabile del mio stare qui». Marcello Cannas, 57 anni, commissario del corpo forestale e di vigilanza ambientale, è stato riconfermato sindaco di Seui a urne ancora aperte. Una corsa in solitaria, quella del sindaco uscente e dei suoi membri di maggioranza, a cui non ha fatto da contraltare nessun'altra lista.

1096 gli elettori; 630 i votanti, per una percentuale di affluenza del 57,48%. La lista civica "Nuovo Seui", della quale fanno parte tutti i consiglieri uscenti di maggioranza, porta alle urne il quorum della metà più uno dei votanti fissato a quota 549 e raggiunto già poco dopo le diciannove di domenica 10 giugno. È una donna il consigliere più votato in assoluto, con 110 preferenze: Manuela Lai, farmacista, assessore



uscente ai servizi sociali nonché vice sindaco.

Un paese, quello di Seui, ricco di cultura e storia, di tradizioni e arte, dal patrimonio naturalistico e ambientale immenso, le cui tradizioni e il cui spirito collaborativo caratterizzano fortemente la comunità. Valori fondamentali da cui l'esecutivo Cannas intende ripartire e sui quali investire per un futuro non certo privo di difficoltà e nuove sfide.

(c.c.)

L'Ogliastra, la Sardegna, il Sud: motori reali del Paese?

di Michele Muggianu
segretario generale Cisl

Sardegna: regione povera che sembra avere pochissime prospettive di miglioramento. È il desolante responso dell'Agenzia delle Entrate fotografando lo stato di saluti dei redditi sardi.

Il ritorno della Sardegna in quello che è stato l'obbiettivo uno, certifica che il reddito dei sardi è tornato al di sotto del 75% del reddito medio europeo. Alcune aree dell'Isola, come il medio campidano, possono contare su una ricchezza simile o addirittura inferiore a quella misurata in alcune aree dei Paesi dell'Est europeo come la Polonia. Il risultato delle recenti elezioni politiche nazionali testimonia un elevato grado di malessere e disagio sociale, concentrato nel Sud del nostro Paese. La domanda alla quale dobbiamo con urgenza tentare di dare una risposta riguarda i temi chiave da affrontare per ridurre una volta per tutte l'annoso *gap* tra le aree economicamente forti e quelle deboli dell'Italia.

Le nostre Regioni del Sud scontano senza dubbio una emergenza educativa. In Sardegna abbiamo 50.000 disoccupati con la licenza elementare e il record nazionale di abbandono scolastico alle superiori.

La nuova geografia del lavoro sarà disegnata dall'istruzione media di un Paese e quindi dal capitale umano. L'ondata tecnologica porterà nuove opportunità e nuovi disoccupati. Bisognerà sempre più investire in formazione continua per aumentare l'occupabilità delle persone. Oggi i bambini del Sud hanno meno asili nido pubblici rispetto ai bambini del Nord (gli asili si assegnano con la spesa storica) e gli studenti sono costretti a spostarsi nelle regioni ricche perché i finanziamenti privilegiano le Università più in grado di autofinanziarsi. «Gettare nel mondo di oggi un giovane senza istruzione è come gettare dalla finestra un passerotto senza ali», sosteneva Don Milani. Un pensiero quanto mai attuale. Al Sud serve poi una nuova cultura imprenditoriale e levigare tutti gli scogli strutturali (difficoltà delle aziende nell'accesso al credito, costo della burocrazia e della tassazione sul lavoro, la lentezza giudiziaria, il costo delle materie prime e le infrastrutture inadeguate). Sul fronte infrastrutture abbiamo assoluto bisogno della continuità territoriale di persone e merci: potremo cogliere le opportunità di un territorio vocato al turismo, all'agroalimentare e all'artigianato di

qualità solo con il completamento delle infrastrutture viarie, portuali e aeroportuali. Sui servizi sanitari assistiamo a continui pellegrinaggi da Sud a Nord e la ripresa dell'emigrazione sullo stesso asse (in particolare dei giovani) sta creando un grave problema di spopolamento e conseguente crollo demografico. La richiesta politica deve essere quella di prevedere che al Sud sia destinato il 34% della spesa pubblica dello Stato, quanto la percentuale della sua popolazione (oggi siamo al 28%, 85 miliardi in meno all'anno). L'Ogliastra, la Sardegna, il Sud, hanno tante bellezze e tante eccellenze. È tempo di accendere i motori, di sognare un nuovo modello di sviluppo per il futuro, di avere meno paure e più proposte. Il Sud non ha bisogno di nuovo assistenzialismo, ha bisogno di occasioni di sviluppo e di lavoro. Per dirla con Leonardo Becchetti: «La sfida del lavoro di domani con le macchine intelligenti e il lavoro a basso costo non sarà affatto semplice. Per vincerla ci vorrà tutta la passione e la creatività. Bisognerà alimentare fatica e vocazione al lavoro. Ci vorranno politiche nuove, inclusive e generative a livello nazionale, europeo e locale».



L'altopiano di *Teccu* come le Hawaii

di Gian Luisa Carracoi

Un territorio comunica sempre identità, perché è il risultato di un intreccio tra eventi naturali e vicende umane che si esprimono attraverso il linguaggio del paesaggio, capace di raccontarci dinamiche uniche e affascinanti. A conclusione del corso di Vulcanologia, tenuto a Baunei da Antonio Assorgia, docente dell'Università di Cagliari, a seguito di alcune escursioni e studi effettuati nel Supramonte locale – ove si esplicò un'attività vulcanica nel Pliocene – era d'obbligo per i corsisti trascorrere una giornata di ulteriore arricchimento sul campo, presso l'altopiano basaltico di *Teccu* nel territorio di Bari Sardo.

L'altopiano presenta una morfologia sub-pianeggiante, con una elevazione massima s.l.m. di 195 m presso il rilievo di *Ibba Manna*, sulla cui cima si erge l'omonimo nuraghe e un secondo rilievo, *Ibbixedda*, a quota 175 m. Questa giara è rappresentativa di un vulcanesimo plioquaternario (circa

2/3 milioni di anni fa), risultato degli sconvolgimenti tettonici che hanno caratterizzato la Sardegna e la formazione dell'antico bacino del Mar Tirreno, ben evidente, questo, nei depositi alti di ghiaia, presso il golfetto di *S'Abba e S'Ulimu*, su cui si innalzano anche le basaltiche colonne. Vulcano, attraverso la sua lingua arcaica, ci narra tre fasi della sua vitalità: una fase di trabocchi di magma fluida, riversata in colate; una esplosiva e l'ultima di trabocco con formazione di lava schiumosa;

ben chiari, il *tetto* e il *letto* di ogni versamento magmatico. Il centro effusivo si riconosce ubicato ai piedi del nuraghe *Ibba Manna*. In questo sito, è evidente

un'attività esplosiva di piroclasti, frammenti di lava scoriacea, lapilli e ceneri rosse ricche di ferro e calcio, che si sono depositati alla base del colle e ben osservabili nell'area destinata al galoppatoio. Il contatto tra i basalti e il basamento granitico è invece maggiormente identificabile presso il golfetto guardato dal nuraghe *Sellersu*, dove l'assottigliarsi della colata effusiva lascia il posto al

contesto granitico, con suggestivi filoni di natura porfirica, variabili tra il rosa e il rossastro.

È un continuo stupore di sguardi di cuore, impreziositi, come dono di nozze tra terra e mare, dalle meravigliose zeoliti, incastonate sulle rocce; gemme di bianco puro, artisticamente disegnate da madre natura. Un lembo di terra dalla bellezza primordiale, dalle mille forme, plasmata dal fuoco e dall'acqua, dove è possibile leggere una geografia diversa, toccarla con mano, intrisa di realtà e mito. Qui, il silenzio e il canto del mare ci immergono in un'atmosfera che ha il sapore di antichi viaggi, di scambi commerciali, di lingue lontane, d'incontro di popoli. Vulcano, creatore di questa magica natura, ha dato vita, attraverso le sue colate di lava e le gassose ceneri scarlatte, a un territorio molto fertile, favorendo l'insediamento di comunità prenuragiche e nuragiche e l'utilizzo fruttuoso per la coltura del frumento, del lino e il commercio di macine e cantoni per antichi templi e dimore. Un mosaico di interrelazioni tra specificità geologiche, habitat naturali e insediamenti storici, i quali possono e devono ricomporsi in una progettualità unitaria e coerente per una promozione di alto livello culturale.

“sotto scaglie di vulcano radici di bronzo s'agitano guerriere”
(G. Luisa Carracoi)



Professione reporters

gli studenti della 3A
Liceo classico Lanusei

Da giovedì 31 maggio a domenica 3 giugno si è tenuto ad Arzana, paese montano nell'interno dell'Ogliastra, il Festival "Arte e Scienza in gioco". Tema di quest'anno: "Relazioni, nodi, reti e sistemi". Gli studenti, in collaborazione con i docenti, provenienti dalle scuole IIS Leonardo da Vinci di Lanusei, Istituto comprensivo di Lanusei, Istituto comprensivo Grazia Deledda di Ilbono, Istituto comprensivo Emilia Pischredda di Bari Sardo, Ipsia Tortolì, Ianas Tortolì e Liceo Scientifico E. Lussu di Sant'Antioco si sono cimentati nell'allestimento e nella presentazione di

In seguito alla più che positiva esperienza nella Redazione de L'Ogliastra, i ragazzi e le ragazze della classe 3A del Classico Leonardo da Vinci di Lanusei, hanno seguito in presa diretta il Festival "Arte e Scienza in gioco" svoltosi ad Arzana. Oggi ce lo raccontano tra foto e interviste.

numerose attività e laboratori. Ai docenti referenti dell'iniziativa, Patrizia Boero e Cristina Arras, abbiamo chiesto il perché del Festival e cosa questo rappresenti per gli alunni: «Il festival nasce come occasione per conoscere, approfondire e divulgare temi scientifici, e non solo, in modo semplice e accattivante. Con il Festival si prospettava l'opportunità di raccontare le scienze attraverso una pluralità di linguaggi e attività in modo tale da coinvolgere bambini, adulti, scuole e famiglie. Per i nostri alunni – sottolineano – ha rappresentato un momento di apprendimento di svariati argomenti con un approccio diverso rispetto alla metodologia tradizionale. La ricerca, la progettazione e l'attività manuale sono state le componenti di base per lo sviluppo di diversi laboratori».

Gli argomenti trattati erano vari. Tra le rappresentazioni in ambito storico troviamo *La Torre di Babele* realizzata dalla 1D Linguistico e il plastico di *Stonehenge* creato dai ragazzi della 1A del Liceo classico: «Ci siamo impegnati tanto – ha spiegato Michele Deiana, studente del classico impegnato nella realizzazione del plastico – e, nonostante non avessimo competenze artistiche specifiche, siamo riusciti a realizzare il lavoro con l'aiuto della professoressa Anna Maria Fiori».

In ambito letterario, invece, i ragazzi della 3D Linguistico hanno realizzato lo stand *Una valigia per Orlando* nel quale veniva spiegato l'evoluzione del *fantasy*.

Tra i vari ambiti spicca l'artistico per la pluralità di linguaggi, creativi e semplici, che hanno suscitato nel pubblico interesse, curiosità ed emotività, prendendo spunto dalle conoscenze etologiche del tema *Bestiale!*, concretizzandolo in un evento inaspettato e divertente.

Infine, l'aspetto scientifico è stato quello che ha coinvolto il maggior numero di ragazzi: da *Viaggio con i numeri* alla *Progettazione di una pala eolica*, arrivando fino a *FoodRelations* e numerosi altri stand.

Un grande afflusso di visitatori ha

accompagnato tutte le mattinate della manifestazione che ospitava scolaresche provenienti dai territori limitrofi.

Alcuni lavori negli stand della manifestazione di Arzana



Al nostro giornale il Premio nazionale Sovvenire 2017

Con grande piacere e dopo un'attenta valutazione degli articoli partecipanti al concorso indetto dal Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa in collaborazione con la Fisc (Federazione italiana della stampa cattolica), vi comuniciamo che la Vostra testata e il pezzo "8xmille. Un gesto che fa la differenza" (novembre 2017) prodotto da Augusta Cabras sono risultati vincitori della selezione nazionale "8xmille senza frontiere - premio SOVVENIRE - anno 2017.

Le notizie, quelle belle, che arrivano in Redazione e gratificano del lavoro fatto, dell'impegno profuso e ripagano dei tanti sacrifici. Con Augusta Cabras gioisce l'intero staff redazionale de L'Ogliastro, il vescovo Antonello e con lui l'intera Diocesi. Ma in realtà l'orgoglio è

di tutto il territorio, specialmente quello più sofferente e ferito che però ha trovato e continua a trovare, grazie ai fondi dell'8permille alla Chiesa Cattolica, un aiuto concreto. Ai fini della partecipazione, occorre aver pubblicato almeno un articolo su un'opera socialmente utile presente nella propria diocesi e realizzata con i fondi suddetti, oppure sulla figura esemplare di un sacerdote diocesano in servizio pastorale. Oltre a premiare la testata, i vincitori parteciperanno a un viaggio all'estero tra le opere sostenute grazie all'8xmille, realizzando un *reportage* che troverà ampio spazio nelle pagine stesse del giornale. In questa edizione, hanno aderito al bando 73 testate Fisc con 173 articoli.

«Sono ormai decine di migliaia gli interventi sostenuti dall'8xmille - fanno sapere dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla chiesa cattolica - e con essi decine di migliaia sono state, e sono, le persone aiutate nel corpo e nello spirito, alle quali è stata restituita, al di sopra di ogni cosa, la speranza concreta di una vita migliore. Il potente

carburante che muove tutto ciò è rappresentato senz'altro dal lavoro di centinaia di volontari e di sacerdoti, instancabili nel testimoniare e amare come Gesù ci ha amati».

«I fondi dell'8x1000 - scrive la Cabras nel suo pezzo - non sono solo cifre nei capitoli dei bilanci, ma sono gesti e segni concreti di cui anche l'Ogliastro è testimone. Gli ambiti che hanno interessato la Diocesi di Lanusei sono prevalentemente due: gli interventi caritativi e le esigenze di culto e pastorale». Il racconto è fatto di dati e cifre reali, frutto dell'investimento realizzato dalla Diocesi nel 2016: oltre 400mila euro per gli ultimi. Il 60% distribuito ai bisognosi (singoli e famiglie), una parte al Fondo ecclesiale anti-usura, il 35% ai due Centri Caritas, nei quali «il servizio di ascolto - sottolinea l'autrice dell'articolo - costituisce la porta d'accesso a tutti i servizi. Dall'ascolto e dall'accoglienza della persona infatti conseguono le altre funzioni specifiche: la presa in carico delle storie di sofferenza e la definizione di un progetto di liberazione».

Numeri legati a storie vere, cifre con il volto autentico di tante persone. E dice bene la Cabras in

chiusura:
 «Guardando con attenzione queste iniziative importanti per tutte le comunità della diocesi, ci si rende conto di quanto un gesto semplice possa davvero fare la differenza». (red.)

La copertina e le pagine interne di *Firmo dunque dono* che ha riprodotto il servizio di Augusta Cabras vincitrice della Selezione nazionale 8xmille senza frontiere - premio SOVVENIRE 2017



L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.



WWW.CHIEDILOALORO.IT



DA OKINAWA IN OGLIASTRA

◆ **ARZANA.** È il luminaire della longevità, il maggior esperto mondiale con oltre 700 articoli all'attivo sull'argomento: Makoto Suzuki ha fatto tappa a giugno in Ogliastra, prima ad Arzana poi a Villagrande Strisaili. Accolto dai rispettivi sindaci, Marco Melis e Giuseppe Loi, lo studioso di fama internazionale ha sottolineato come la sua presenza in terra sarda, e ogliastrina in particolare, serva a «mettere insieme i fattori che agiscono sulla popolazione sia sarda che giapponese e che contribuiscono a rendere la vita oltre che più lunga più fruttuosa e produttiva». Suzuki, accompagnato da Gianni Pes, ricercatore dell'Università di Sassari, da Claudia Porcu, responsabile dell'Osservatorio sulla longevità, e da alcuni giornalisti di *Discovery Channel*, ha incontrato diversi ultra novantenni delle comunità ospitanti, assaggiato i prodotti tipici e assistito alla preparazione di alcuni piatti della tradizione. Le *Blue Zone*, cioè i luoghi dove si vive meglio e più a lungo, sono: l'*Ogliastra* in Sardegna; *Ikaria* in Grecia; *Okinawa* in Giappone; *Nicoya* in Costa Rica; *Loma Linda* in California.

84MILA EURO PER LA Z.I.

◆ **BARI SARDO.** Un'area di quattro ettari nella zona sud dell'abitato, capace di ospitare numerosi capannoni industriali per il rilancio dell'economia e dell'impresa barese. Questo è il progetto e la prospettiva che commercianti e imprenditori vedono ora più vicina. La Regione, infatti, ha dato il via libera al finanziamento di 84mila euro, fondi sbloccati e dedicati al completamento dei lavori per la zona

IN PILLOLE

Fiera delle ciliegie Lanusei. Il mal tempo ci ha messo del suo, rovinando la seconda giornata della sagra tanto attesa nel centro montano. I numeri, tuttavia, restano positivi, facendo registrare un ottimo afflusso durante la prima giornata della kermesse dedicata alle ciliegie: pienone nelle dieci cantine e una gran folla a passeggio per le vie del centro. Apprezzato dagli organizzatori il clima collaborativo e lo spirito di condivisione che spingono a organizzare sempre meglio un evento particolarmente sentito.

Progetto Korte Baunei. È il nome del nuovo consorzio che riunisce gli artigiani (*corte*, in sardo, è il recinto delle capre), mentre *Craba* (capra) è il marchio che accomuna le attività produttive. Un'idea nuova di rete che mette insieme diverse realtà baunesi attorno alla capra e ai suoi derivati: gelati, formaggi, gioielli, abbigliamento e ceramiche. Il logo del sodalizio è rappresentato da un capra che sormonta la guglia di *Pedra Longa*, caratteristico profilo della costa baunesi.

industriale. Un progetto che risale a dieci anni fa e che può finalmente trovare compimento. Le opere, già avviate nel 2009, si erano interrotte definitivamente nel 2014. Tra sospensione dei lavori, revoca dei finanziamenti, ricorsi al Tar, sono trascorsi quattro anni. Ora il completamento delle opere di urbanizzazione primaria della zona Pip, nei pressi del vecchio mattonificio che costeggia l'ex statale 125 sembra diventata realtà.

CAMPUS SAIPEM

◆ **TORTOLI'.** Dal prossimo anno si fa lezione in Saipem. Un *summer camp* per gli studenti più meritevoli delle lanas e dell'Isti. La formazione prevede moduli in aula, attività di *training*, affiancamento in ufficio, familiarizzazione con le procedure aziendali e tesina finale per l'esame di maturità. Sono i due progetti di alternanza scuola-lavoro sui quali è stata messa la firma alla presenza dei dirigenti scolastici, Nanni Usai per lo lanas e Franco Murrelli per l'Isti, progetti immediatamente sottoscritti dai responsabili aziendali Alessandro Bruscia, Marco Brambilla e Massimo Roccu. Un percorso che prevede una formazione specifica su tematiche tecniche e si rivolge ai giovani che vogliono avvicinarsi al mondo delle tecnologie, sviluppando competenze ben definite, aprendo loro orizzonti di occupabilità, formazione, crescita in un'azienda di dimensioni internazionali.

CHIERICHETTI AL TOP!

◆ **PERDASDEFOGU.** Oltre 200 provenienti da tutta la Diocesi. Dalle scuole elementari alle medie,



PAESE PIU' PICCOLO D'OGLIASTRA

◆ **USSASSAI.** Prima era Elini. Ora il primato del paese con meno abitanti in Ogliastra è quello delle rinomatissime mele. Tra i due, un *gap* di sei residenti. I dati demografici relativi all'annualità 2017, pubblicati dall'Istat ed elaborati dallo studioso Giorgio Altieri sul sito *agugliastra.it*, tracciano un quadro che già conosciamo e ci presentano un Ogliastra che, inesorabilmente, si spopola un po' ovunque. Nel comune del Rio San Girolamo, sono undici gli abitanti in meno rispetto al 2016. Perdono residenti anche Ilbono (62), Villagrande (57), Perdasdefogu (52), Gairo (33), Lotzorai (28), Talana (17), Urzulei (16), Osini (14). I centri con andamento positivo sono Tortoli (22), Cardedu, Girasole e Triei (14), Elini (5), Lanusei (4).

maschietti e femminucce, pieni di energia e tutti abilissimi nel servire Messa. Sono i chierichetti delle nostre comunità che si sono incontrati, come ogni anno, per una giornata all'insegna della preghiera, della formazione e ovviamente della festa. L'edizione 2018 del raduno ha visto la chiesa di San Pietro in Perdasdefogu come



IN PILLOLE

Furgone solidale

Tortoli. Arriva un nuovo mezzo di trasporto per i servizi sociali. Un furgone, dotato di pedana, destinato al trasporto delle persone anziane e diversamente abili e garantirà loro la mobilità verso luoghi di cura e strutture socio-assistenziali. Grazie alla società Pmg Italia, con la solidarietà di 23 imprenditori del territorio cui si è aggiunto il patrocinio del Comune di Tortoli, il mezzo sarà affidato in comodato d'uso gratuito per 2 anni all'associazione *Auser Ogliastra* di Tortoli.

Intercultura: i vincitori

Jerzu. Sono dieci gli studenti ogliastrini premiati da *Intercultura Sardegna* che andranno a studiare all'estero. Dal *Businco* di Jerzu, Laura Dessì passerà un anno in Ungheria, mentre la destinazione di Camilla Spano sarà l'Uruguay. Dal *Leonardo da Vinci* di Lanusei Giulia Monni andrà in Argentina, Gaia Melis negli Usa, Nicolò Putzu in Danimarca Simone Scudu in Finlandia. Da Tortoli, Valentina Guaia volerà in Repubblica Ceca, Alessandra Mascia in Argentina, Livia Monni in Honduras, infine Chiara Sardanù in Cina.



AUGURI DON MARIO!

◆ **OSINI.** 90 anni il 15 agosto. 63 anni di sacerdozio al 17 luglio. Don Mario Piras si gode il meritato riposto nella sua casa di Osini, circondato dall'affetto dei suoi cari, dopo una vita intera dedicata alle comunità ogliastrine – ultima in ordine di tempo quella di Sant'Erasmo in Jerzu, dove ha esercitato il suo ministero per ben 19 anni – ai giovani, da sempre al centro delle sue cure e attenzioni, all'Azione Cattolica

che amava e sosteneva costantemente, alle tradizioni che invitava continuamente a non lasciar cadere. Una fede forte e genuina che lo ha portato a spendersi, senza orari e senza riserve, per le parrocchie che nel corso degli anni gli sono state affidate. Giorni di festa anche per altri tre sacerdoti della nostra Diocesi: rispettivamente Don Minuccio Stochino, parroco della Cattedrale di Lanusei, che il 30 giugno ha festeggiato il 50mo anniversario di sacerdozio; mentre Don Virgilio Mura e Don Paolo Loi, il 3 luglio hanno ringraziato il Signore per i loro 53 anni di servizio presbiterale.

parrocchia ospitante, con Don Luca Fadda a fare gli onori di casa. La Santa Messa è stata celebrata dal vicario generale, Don Giorgio Cabras. Attesissimo da tutti il momento del *quizzone*, dove gli abilissimi ministranti in erba sfoderano tutte le loro conoscenze. Quest'anno ad aggiudicarsi il gagliardetto è stato il gruppo di Gairo. Secondo classificato quello di Tertenia. Terzo gradino del podio per Tortoli – Sant'Andrea.

LO SPORT IN GIOCO

◆ **ELINI.** Dal 25 giugno al 7 settembre i bambini dai 6 ai 12 anni potranno animare la loro estate a ritmo di sport: mini basket, calcio a 5 e *mountain bike*, insieme ad attività ludiche come arrampicata sugli alberi, laboratori creativi e giochi tradizionali. È il bel progetto del Centro estivo *Lo sport in gioco*, organizzato dalla Uisp con il patrocinio gratuito del comune. «Un modo – ha sottolineato il primo cittadino di Elini, Rosalba Deiana – per far rivivere gli spazi che abbiamo: impianti sportivi, parco giochi, le stesse vie del paese. Vogliamo coniugare le professionalità della Uisp alla tradizione, promuovere lo sport, gli stili di vita salutari come la sana alimentazione e il movimento».

TUTTI IN CARROZZA!

◆ **GAIRO.** Ha ripreso a sbuffare, il Trenino Verde, lungo la tratta Arbatax-Gairo. Dopo quasi un anno di stop forzato, a causa del rovinoso incendio che nei pressi di Villagrande Strisaili aveva mandato in fumo circa 2500 traversine, la ferrovia a scartamento ridotto che collega i piccoli paesi dell'interno alle località balneari della costa vedrà nuovamente passare la locomotiva avanti e indietro lungo 62 chilometri, fra paesaggi mozzafiato e natura sconosciuta agli occhi dei più. Già le corse registrano il tutto esaurito e i turisti che arrivano a Gairo Taquisara ammirano la bellezza dei Tacchi di Jerzu, Ulassai, Osini, il silenzio rigeneratore dell'ambiente circostante, assaporano la prelibatezza dei prodotti tipici, per una giornata davvero fuori dal tempo.



TURISMO IN SINERGIA

◆ **LANUSEI.** Prima un bel viaggio sui vagoni turistici del Trenino Verde, da Arbatax ad Arzana. Poi un mini *trekking* di circa un'ora e mezza, su un percorso facile e ombreggiato. All'arrivo al bosco Selene si fa visita al sito archeologico che comprende due tombe dei giganti e un villaggio nuragico. Un pacchetto turistico che mette insieme, ambiente, cultura, storia e benessere. Fare sinergia per promuovere il territorio, insomma. È quanto hanno deciso di fare alcune imprese e cooperative locali: *La Nuova Luna*, che gestisce il parco archeologico del Seleni, il ristorante bosco Selene, l'autonoleggio Tonino Aresu, il *Trenino Verde point Sts Ogliastra* della stazione di Arbatax e *ByNos Travel* di Santa Maria Navarrese.

UDA PRESIDENTE DELL'UNIONE COMUNI

◆ **LOCERI.** Sarà Roberto Uda, primo cittadino di Loceri, il nuovo presidente dell'Unione dei Comuni Ogliastra. Uda prende il posto del collega Andrea Piroddi, sindaco di Ilbono. Il nuovo mandato parte già con le idee chiare di una sinergia produttiva con le altre Unioni dei comuni. Giovani, scuole, turismo, agroalimentare e mobilità sono i settori sui quali concentrarsi e lavorare. Il neo presidente sottolinea anche la necessità di dare nuovo stimolo, nuovo impulso ai servizi, alla loro gestione, facendo sì i conti con le esigue risorse a disposizione, ma dando gambe e concretezza in modo diverso al piano strategico per lo sviluppo.

Dettagli e colore: il paesaggio per Romano Demurtas

di Cesare Mereu

Mi piace ricordare, parlando di Romano, che è figlio di Armandino Demurtas (1921-2006), noto ed apprezzato pittore terreniese in attività dall'infanzia fino al 2006 che entusiasma il suo pubblico con una tecnica tutta sua: inchiostro di china finemente elaborato (opere custodite non solo nelle collezioni private, ma anche parte del patrimonio artistico, tra gli altri, del palazzo della Regione Sardegna e della Provincia di Nuoro). Romano nasce a Tertenia nel 1962. Vive dalla nascita nel centro ogliastrino dove svolge prevalentemente la sua professione di ingegnere. Si dedica all'arte nel tempo libero, insieme ad altre iniziative sociali e di volontariato che ruotano intorno al mondo artistico. Le sue opere sono custodite in collezioni pubbliche e private. Sicuramente la figura del padre contagia e influenza positivamente il suo esordio artistico, guidandone i primi passi, sin dall'infanzia. Tuttavia ama definirsi autodidatta in tutto e per tutto con sperimentazioni nella pittura e nella scultura. Nella carriera figurativa dell'artista troviamo un elenco importante di appuntamenti, dagli anni Ottanta ai giorni nostri, che spaziano dalle mostre collettive sull'intero territorio isolano e dalle personali, a eventi artistici dedicati, per giungere fino alle non meno importanti estemporanee di pittura dove si piazza diverse volte nei primi posti. Non mancano inoltre le onorificenze e le recensioni di critici d'arte di alto spessore nelle riviste di settore. Le pitture appassionano il suo



pubblico per tanti aspetti: alcuni suoi quadri, infatti, sono presentati su grandi dimensioni. In secondo luogo colpisce dei suoi lavori la rappresentazione accurata dei particolari soprattutto nei paesaggi, per lo più panorami marini o montani della Sardegna. Fra le diverse *mega tele* sono degne di nota: “*La vestizione de su Componidori*”, “*Costa ogliastrina*”, “*Sfilata di moda a cavallo nella via di Dorgali*” o “*Luna piena*”, nonché diversi ritratti di personaggi femminili famosi degli ultimi tempi. Ma Romano Demurtas è un artista poliedrico. Nella scultura (terracotta, bronzo e cesellatura di lastre di rame) l'artista si cimenta in figure femminili che prendono forma e appaiono delicate. Vive.

Si denota tuttavia, come già precedentemente anticipato, che la sua ricerca di particolari si somma e si completa con l'intensità dei colori utilizzati, dove i soggetti rappresentati sono sempre collocati all'interno di un paesaggio marino o montano, sempre

sardo, oppure in un contesto urbano. Al fattore artistico Romano aggiunge, talvolta, un messaggio sociale non di poco conto. Velato ma non troppo: la piaga dell'abusivismo e del sequestro di persona, fenomeni di un territorio che abbraccia tutta la Sardegna. Troverete Romano, da sempre attaccato alla sua terra natia, alla ricerca di nuove sperimentazioni pittoriche e scultoree, nelle diverse manifestazioni che parlano di arte. Sempre disponibile a un confronto e a far capire all'altro ciò che vuol rappresentare, seppur incuriosito dalle prime emozioni che suscita in chi vede i suoi quadri. Ma non si può apprezzare per intero l'opera dell'artista terreniese, se non si visiona anche parte del lavoro artistico che trova spazio e giusta collocazione nelle viuzze rivestite di pietra dei nostri centri storici più caratteristici: dalle manifestazioni estive – come “*Su Biginau Antigu*” a Tertenia o in analoghi allestimenti negli altri paesi – alle sale più belle delle nostre case.



Carpe diem, “cogli l'attimo” e vivilo

di Mercedes Fenude



Photo by Aurelio Candido

Essere protagonisti della propria vita e non semplici attori. Questo è quello che spesso diciamo ai nostri figli. Quanti momenti dedicati a far capire cosa è giusto e cosa è sbagliato, quante attente chiacchierate mirate ad analizzare concetti importanti! Se dovessimo sommare tutto il tempo che dedichiamo alle parole come mezzo di comunicazione ci renderemmo conto che a volte è sbilanciato e capita che un *click*, soprattutto oggi, sia capace di rubarci la scena. Questo perché siamo noi genitori i primi a non vivere la nostra vita fino in fondo, ci stiamo abituando a filmare tutto, fotografare tutto. Non ci rendiamo conto però che in quelli scatti non riusciamo a catturare le emozioni, anzi spesso tralasciamo le cose più importanti. Non ci rendiamo conto che un piccolo obiettivo in quel momento sta prendendo il nostro posto e soprattutto, forse non siamo consapevoli di cosa in quel momento stiamo perdendo.

Quando ci si abitua a certi gesti non ci si rende conto di quando si esagera. Le foto, i filmati possono essere custodi di ricordi preziosi, se ci si ricorda di poggiare ogni tanto il telefono o la macchina fotografica. Se siamo capaci di cogliere quell'attimo che non tornerà più, perché anche se si tratta di gesti quotidiani, le emozioni possono essere molteplici e sono loro a fare la differenza, soprattutto nei nostri bambini. È per questo che a volte si inquietano se, quando arrivano dai nonni a raccontare qualcosa che per loro è speciale, manca l'effetto sorpresa e la gioia condivisa per quel momento. Un momento che per loro è importante, ma che noi, in un certo modo, siamo riusciti a rovinare perché non abbiamo resistito, inviando quello scatto a parenti, amici, nonni. Abbiamo, così facendo, tolto l'effetto sorpresa. Anzi, di più: abbiamo nuovamente rubato l'emozione che solo gli occhi che nel

racconto si perdono in quelli di chi ascolta, cerca, si nutre, sono capaci di regalare sensazioni che esistono lì, in quel momento, tra due persone, tra nonno e nipote. Emozioni che, se filtrate, non sono più le stesse, belle ma diverse. Perché tutto questo? Forse perché i ritmi sono cambiati, perché la società ci chiede di aumentare il passo, perché se non corri stai indietro.

A volte però è necessario fermarsi e valutare se c'è qualcosa che non si può fare di fretta, se c'è qualcosa che necessita di ritmi più lenti per essere vissuta al meglio.

A volte a far tutto di fretta non si fa niente, si perde e basta.

Però ci vuole coraggio a fare scelte diverse, ad andare controcorrente, a non farci fregare dal tempo, dalla moda, dalle cose futili.

Ci vuole testa e cuore per capire che la vita va vissuta, che le parole sono preziose, che essere presenti è fondamentale.

Lo troviamo scritto da tutte le parti che i bambini imparano soprattutto da ciò che facciamo, vedono, assorbono i nostri comportamenti. Respirano i nostri stati d'animo.

Eppure lasciamo che quelle parole rimangano scritte su un foglio, capiamo che sono importanti ma farle nostre è difficile.

È vero, e va bene così. Perché anche questo fa parte della vita, anche insegnare ai bambini che tutto si può fare, ma che ci vuole fatica, lavoro, sacrificio è molto importante.

L'augurio è che arrivi per tutti il momento in cui riusciamo a vivere la nostra vita come protagonisti, consapevoli della nostra fragilità ma anche della nostra forza, delle nostre scelte e di quanto possano influenzare la vita di chi ci sta accanto e non solo.

Ruta chalepensis L.

rùda

di G. Luisa Carracoi

Pianta endemica del nostro territorio, la ruta, umile e perenne, prospera in ambienti caldi e poco piovosi e nel *Mes'e Làmpadas* (Giugno) si decora di fiorellini gialli e frangiati che ricordano delle croci in miniatura. Circondata di ritualità arcaica, il suo nome deriva dal verbo greco «difendere», perché considerata rimedio e antidoto contro «*el castigo de Dios*», la peste e forze avverse. Protagonista nel mito della terribile Medea, era già conosciuta dai padri della medicina antica, Ippocrate e Teofrasto, come erba dalle mille virtù. In Sardegna è da sempre considerata dalla farmacopea popolare, erba preziosa in grado di tener lontano «*sa timòria*», la paura e la negatività, tanto che veniva indossata all'interno di piccoli scrigni di stoffa e in alcune località, benedetta durante la processione del *Corpus Domini*. Essa, dato il caratteristico profumo forte e penetrante, nel passato veniva utilizzata come talismano contro il malocchio e si credeva acquistasse maggiori proprietà benefiche se raccolta durante la notte di San Giovanni Battista, tra il 23 e il 24 giugno, solstizio d'estate, quando l'incontro tra il sole e la luna donano maggior forza e splendore a tutte le creature.

La raccolta della ruta e di altre erbe officinali, utile a realizzare un'acqua per abluzioni rigeneranti e curative, si chiudeva con i balli attorno ai falò, legati ai riti agrari e con il rito del «*comparatico*», durante il quale si stringeva un patto d'eterna amicizia. Umile, ma così tanto unica da diventare elemento essenziale in momenti importanti della vita sociale e rituale del popolo sardo, compenetrando con la sua essenza l'elemento magico, medico e religioso insieme.

«Ma, guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio.

Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre».

(Lc 11, 42)



Non sia teatro il nostro cuore, palcoscenico di maschere a norma, ma cascata d'amore, torrente irrefrenabile.

(G. Luisa Carracoi)

Citata una sola volta nella Bibbia, durante un pranzo al quale Gesù era stato invitato nella casa di un fariseo alla presenza di alcuni dottori della legge. Essi ritenevano di essere perfetti, ma Gesù non ebbe timore a dire la verità pura e incorruttibile. Non ebbe peli sulla lingua nel portare alla luce la superbia degli ipocriti, convinti di aver la coscienza a posto solo perché avevano un ruolo nella società e avevano consegnato la decima del raccolto delle erbe agresti, rispettando i comandamenti nella loro formalità, ma non nella sostanza. È l'amore, invece, ciò che deve motivare il nostro donare e non un freddo calcolo da mettere in mostra. Gesù parlava sempre con grande franchezza e schiettezza, anche del peccato di chi lo aveva invitato a pranzo. Zitti coloro che si consideravano grandi, capaci di apparenza, ma poveri d'amore vero. Era specializzato nello scovare i gesti di bellezza e di sincerità dei piccoli, oltre il mucchio delle banalità e della falsità dei vanagloriosi, sepolcri senz'anima. Fra gli altezzosi che sfoggiavano rumorosamente le offerte date al tempio, individuò la povera vedova che, in silenzio, mise nella cassetta due spiccioli; tutto ciò che aveva. Questo è Gesù: un uomo battagliero, libero, tenero amante dello spirito fanciullo. Chi s'innamora di Lui, sente un forte desiderio di seguirlo per imparare a guardare il mondo con i suoi occhi, per recuperare gioia da tutto ciò che la nasconde e la deturpa. Come dice San Paolo, senza la Carità, ogni gesto di bontà apparente finisce su un binario senza meta. L'amore non è un tornaconto, l'amore è una forza centrifuga, un'onda che viaggia libera nel respiro profondo di Cristo.

LUGLIO 2018

Venerdì 20	ore 20.00: Concerto per la benedizione e l'inaugurazione del nuovo organo della Cattedrale
Sabato 21	ore 18.30: S. Messa e celebrazione delle Cresime a Esterzili
Domenica 22	ore 19.00: S. Messa in Cattedrale per la solennità di Santa Maria Maddalena
Martedì 31	ore 19.00: S. Messa a Villaputzu e conferimento del ministero del Lettorato al seminarista Federico Murtas

AGOSTO 2018

Giovedì 2	sera: partecipazione al campo scuola giovanissimi di Azione Cattolica a Bau Mela
Venerdì 3	ore 20.00: anfiteatro Caritas a Tortolì: inaugurazione della mostra fotografica di Luca Rossi: "Tra vedere e guardare. L'Ogliastra contemporanea" ore 21.30: concerto dell'orchestra del Teatro Lirico di Cagliari
Domenica 12	riflessione al campo famiglie a Bau Mela e celebrazione della S. Messa
Lunedì 13	ore 11.00: conferenza stampa di presentazione della iniziative della pastorale del turismo a Cagliari, sede del Seminario regionale
Martedì 14	ore 06.00: pellegrinaggio a piedi: anfiteatro Caritas Tortolì - S.Maria Navarrese e celebrazione della S.Messa
Mercoledì 15	ore 19.00: S. Messa in Cattedrale per la solennità dell'Assunta
Giovedì 16	ore 21.30: iniziative della pastorale del turismo nell'anfiteatro Caritas a Tortolì
Martedì 21	
Domenica 19	ore 10.30: S. Messa per la festa di San Lussorio a Tortolì
Giovedì 23	
giovedì 30	viaggio diocesano a S.Pietroburgo e Mosca

SETTEMBRE 2018

Sabato 1°	cena con i volontari della mensa Caritas a Tortolì
Domenica 2	ore 18.30: S. Messa a Ulassai per l'ingresso come parroco di don Roberto Corongiu
Lunedì 3	
giovedì 6	esperienza fraterna dei vescovi sardi in Sicilia
Sabato 8	ore 18.30: S. Messa a Lotzorai per l'ingresso come parroco di don Damiano Randrianandrianina
Domenica 9	ore 18.30: S.Messa a Urzulei per l'ingresso come amministratore parrocchiale di don Marco Congiu
Lunedì 10	ore 10.00-14.00 sede Caritas di Tortolì ore 16.30-19.30 sede Caritas di Lanusei
Martedì 11	ore 9.30: incontro con i sacerdoti e i diaconi della forania di Seui
Mercoledì 12	ore 9.30: incontro con i sacerdoti e i diaconi della forania di Lanusei
Sabato 15, ore 18.00:	S. Messa e celebrazione delle Cresime ad Arzana
Domenica 16	ore 10.00: S.Messa a Villanova per l'ingresso come amministratore parrocchiale di don Ernest Beroby e come collaboratore di don Giuliano Pilia; ore 18.30: S. Messa a Escalaplano per l'ingresso come amministratore parrocchiale di don Pietro Sabatini

10 - 12 agosto

CAMPO SCUOLA PER COPPIE E FAMIGLIE A BAU MELA

sul tema:

Il matrimonio è ancora una vocazione?

Guide del campo:

Padre Christian Steiner

responsabile regionale della pastorale familiare in Sardegna

e il nostro vescovo Antonello

Per qualsiasi **informazione** e per le **prenotazioni**,
pina.giovanni74@gmail.com; iosel@tiscali.it
tel. 3472383787 (Pinuccia) - 3471929665 (Iosè)

www.diocesidilanusei.it

PER LA
PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO
GIORNALE
È LETTO
DA OLTRE
DIECIMILA
PERSONE



tessere
il tessile trasformato
Tappeti, runner, cuscini,
arazzi, borse e accessori
in un vasto assortimento
www.tesserelab.it

Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764



di Tegas Marcello
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

AGENZIA FUNEBRE

San Gabriele

di Conigiu Stefania e Mura A.

Disbrigo pratiche - Cremazioni
Trasporti nazionali e internazionali
Marmi e Foto - Piante e Fiori

Piazza Chiesa, 12 - Villagrande Strisaili
Tel. 347.2309968 - 347.5044855

INTERMEDIA SNC

Concessionaria Olivetti



Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it



Spazio Disponibile

per informazioni scrivici a:
redazione@ogliastraweb.it

Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www.arzualfasrl.it



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT



MARIO PIRODDI

Edilizia Artigiana srl

08045 LANUSEI
Loc. Sa Serra
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336

mail:
ditta.piroddimario@pec.it
piroddi.nicola@tiscali.it

P. IVA 01487630913



foto
EVENTO

**CITTADINI
DEL MONDO**

La festa dei popoli organizzata dalla diocesi l'8 luglio scorso è stata una bella occasione per festeggiare il dono della vita, declinato in ogni popolo e in ogni lingua, che fa di ogni persona un cittadino di questo mondo.

